

## Agenzie ambientali e diritto all'informazione

Se ne è discusso alla presentazione del *Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano*

### DAL MONDO

**L'emergenza ecologica in Uganda**



**Schiattarella a pag.5**

### NATURA & BIODIVERSITÀ

**Terre di mare....  
 Terre d'amare...**

Un pò di poesia, ogni tanto non fa male, anche perché l'iniziativa che raccontiamo è veramente interessante. Tutto è nato con una società consortile a responsabilità limitata che si chiama "Gac-Terre di mare".

**Morlando a pag.8**

### SCIENZA & TECNOLOGIA

**Ecotecnologia idroelettrica**



Fuorigrotta, 14 Ottobre. I dati che emergono durante il convegno degli ingegneri idraulici sono rassicuranti. Il sistema energia non si manterrebbe in piedi senza idroelettrico.

**Allinoro a pag.10**

### BIO-ARCHITETTURA

**Le architetture alternative di Terunobu Fujimori**



Il giapponese Terunobu Fujimori si è affermato da alcuni anni come una delle figure più singolari ed interessanti nel panorama dell'architettura ecosostenibile.

**Palumbo a pag.12**

Si è discusso anche di comunicazione ambientale, alla presentazione del Nono Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano edito da Ispra. Nel corso dell'evento, che si è tenuto a Roma l'11 ottobre, è stato espresso apprezzamento per il lavoro di redazione della nona edizione del Rapporto. Quest'anno è toccato ad Arpa Campania coordinare il Comitato di redazione del corposo studio sulle problematiche ambientali nelle città italiane. Il rapporto, che riguarda anche Napoli, Salerno e Caserta, si avvale della collaborazione del complesso delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente.

**Mosca a pag.6**



### PRIMO PIANO

**Adottato il programma nazionale di prevenzione dei rifiuti**

Buona la prima. Con il decreto direttoriale del 7 ottobre 2013, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti.

**Liguori a pag. 3**



**Ferdinando II, il Re dei primati e dell'orgoglio**

Il primo figlio di Francesco I, Ferdinando, diventò re a vent'anni nel 1830 con il nome di Ferdinando II: grande e grosso, orgoglioso e tenace, cercò di portare il regno verso la totale autonomia anche sotto il profilo economico.

**De Crescenzo-Lanza a pag. 14**



**E.A. Classens De Jongste a Napoli**



*I Souvenirs d'une promenade au Mont Vé-suve*, di E. A. Classens de Jongste furono pubblicati in francese, a Napoli, nel 1841. Quest'opera si inquadra in quel settore della letteratura di viaggio che ben si potrebbe definire delle "guide turistiche"; essa, infatti, reca il titolo parallelo di *Galerie de scènes et impressions du Royaume de Naples*.

**Terzi a pag.15**

### AMBIENTE & TENDENZE

**Il coworking: un fenomeno in espansione**  
 Lavorare indipendentemente ma insieme

Si scrive coworking si legge condivisione, collaborazione, autonomia, accessibilità, flessibilità. Sulla scia di fenomeni già trattati in questa sezione come il co-housing, il car-sharing, il bike-sharing, tutte nuove realtà in espansione nell'ambito del vivere sostenibile.

**Abbrunzo a pag.17**



### LAVORO & PREVIDENZA

**Nell'attesa che il Parlamento approvi**

**Ferrara a pag.19**



### NATUR@MENTE

**Gentilezza virtù dimenticata**



Grazie, prego, mi scusi, ma si figuri, passi pure, non me n'ero accorto, c'era prima il signore, non si preoccupi, ha bisogno? Con queste parole osava esprimersi la giovane defunta, scomparsa prematuramente: la gentilezza. La cara estinta non richiedeva sacrifici particolarmente eroici, solo un po' di umanità e di educazione. Queste dolci allocuzioni erano un balsamo per migliorare le cose, una pennellata di grasso lubrificante sugli ingranaggi esistenziali. Ahime! Non c'è più niente da fare. Tutti sono alla ricerca di segnali provenienti dall'aldilà. Si vociferava che nelle relazioni sentimentali sono ricordati forme occasionali di gentilezza, almeno nella prima fase. Addirittura dei pellegrini narrano che residue tracce si ravvisano nelle piccole parrocchie. Non c'è di che preoccuparsi, sono quelle realtà non ancora ingurgitate dall'individualismo dei sospettosi e dei miserabili. A dire il vero sul mio luogo di lavoro, qualcuno che provi a essere gentile ogni tanto lo si incontra ancora. Ma passa subito per un debole. Mi sembra di sentirli, quando dicono: "Non ti preoccupare ci penso io". L'idea che nelle relazioni umane sia ancora possibile mettersi nei panni degli altri è considerata bizzarra. In fondo la vostra crisi economico/sociale vi ha spolpato i portafogli solo perché da tempo aveva già corroso i vostri cuori.

**Tafuro (continua a pag.19)**

# OMS: 9 EUROPEI SU 10 RESPIRANO ARIA INQUINATA

Un nuovo rapporto conferma scientificamente il collegamento tra inquinamento dell'aria e tumori

Alessia Esposito

Sono stati presi impegni da Paesi e grandi gruppi industriali, migliorati alcuni comportamenti da parte della società civile, ma il problema inquinamento atmosferico è sempre lì. Ed è grave. Un nuovo rapporto avverte: i cittadini europei respirano aria inquinata. Per l'Agenzia Europea per l'Ambiente si tratta circa del 30%, mentre secondo i recenti e più stringenti criteri dell'Organizzazione Mondiale della Sanità la percentuale sale addirittura al 96%. Particolato fine e ozono (Pm 2,5 e O3) sono le sostanze incriminate, causa di problemi all'apparato respiratorio e cardiovascolare. I colpevoli? Nell'ordine: il trasporto su strada, l'industria, l'agricoltura e infine le emissioni domestiche. Ancora più colpevoli ovviamente coloro che non fanno niente per porre fine a questa situazione. I limiti imposti dalla legge internazionale sono stati troppo spesso disattesi; e alcuni Paesi continuano ad ostacolare azioni di contenimento. Come la Gran Bretagna che ha osteggiato provvedimenti necessari ad abbassare il limite delle emissioni consentite



dalle automobili, causa a cui si è interessata la lobby delle grandi case automobilistiche tedesche. Maggiormente in pericolo, secondo il rapporto, sono gli Stati dell'Est: Bulgaria, Polonia e Slovacchia, in cui come fonti energetiche vengono quasi esclusivamente utilizzate carbone e legna. Non se la passano meglio gli altri Paesi, Italia compresa (Pianura padana in testa). Le ripercussioni sono sulla salute e anche sull'ambiente. Se infatti anche la quantità di zolfo dispersa in atmosfera ha subito un calo nell'ultimo decennio, è ancora troppo poco per impedire l'eutrofizzazione, un processo che mette a repentaglio la biodiversità degli ecosistemi. Oltre ai danni sulla salute e all'ambiente, non sono da sottovalutare quelli economici che pesano sulla collettività

in termini di sanità (4 miliardi le spese per le cure a chi si ammala per l'inquinamento) e di produttività (100 milioni di giornate di lavoro perse ogni anno). Commenta così il direttore esecutivo dell'AEA, Hans Bruyninckx: "L'inquinamento atmosferico sta causando danni alla salute umana e agli ecosistemi. Un'ampia parte della popolazione non vive in un ambiente sano se-



condo gli standard attuali. Per avviare un percorso che porti alla sostenibilità, l'Europa deve essere ambiziosa e rendere più severa l'attuale normativa". A pochi giorni dall'uscita del rapporto, dall'Oms ne arriva un altro, altrettanto spiacevole: lo IARC (International Agency for Research on Cancer) di Lione ha certificato la connessione tra inquinamento dell'aria e tumore a polmoni e viscere. Kurt Straif, dello IARC,

aggiunge dunque: "Ora sappiamo che l'inquinamento dell'aria non rappresenta solo un rischio importante per la salute generale, ma è anche una causa principale di morte per cancro". Lo studio precisa che dai rischi dell'inquinamento non è immune nessuno, in nessuna parte del globo. Basterà questo per incentivare ad un mutamento nelle politiche ambientali e ad un cambiamento nei comportamenti civici?

Preoccupano le indiscrezioni sul rapporto che sarà pubblicato a marzo

## RAPPORTO IPCC: FUTURO A RISCHIO PER IL MONDO

Paolo D'Auria

Il mondo del futuro: fame, povertà, inondazioni, ondate di calore, siccità, guerre e malattie. Uno scenario apocalittico degno della più fervida fantasia di uno sceneggiatore hollywoodiano. Ma potrebbe non essere solo una proiezione poco ottimista. Le poco incoraggianti notizie riguardo l'avvenire mondiale trapelano da una bozza del rapporto dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ippc), la cui pubblicazione è prevista per il prossimo marzo. Il rapporto Ippc utilizza più volte la parola "esacerbare" per descrivere l'effetto del global warming su povertà, mancanza di acqua e malattie ed anche per indicarlo come una delle cause delle guerre prossime

venture. Tra le righe si può leggere di come il riscaldamento globale stia già influenzando la vita delle persone e come lo farà ancora di più (e peggio) in futuro, compreso un calo mondiale dei redditi.

In un'intervista all'Associated Press, Chris Field - scienziato della Carnegie Institution a capo del team Ippc che ha redatto il rapporto - ha confermato le indiscrezioni: "Abbiamo visto un mucchio di impatti che stanno avendo conseguenze. E ne vedremo di più in futuro".

Il rapporto sottolinea che "Durante tutto il XXI secolo, gli impatti del cambiamento climatico rallenteranno la crescita economica e la riduzione della povertà, eroderanno ulteriormente la sicurezza alimentare e innesceranno le nuove trappole



della povertà, queste ultime in particolare nelle aree urbane e negli hotspots della fame emergenti. I cambiamenti climatici aggraveranno la povertà nei Paesi a reddito basso e medio-basso e creeranno nuove sacche di povertà nei Paesi a reddito medio-alto ed alto, aumentando la disuguaglianza. Per le persone che vivono in povertà, i ri-



schi legati al clima costituiscono un onere aggiuntivo". Se l'emissione di CO<sub>2</sub> da combustibili fossili continuerà con gli attuali ritmi: "La combinazione di alte temperature e umidità in alcune aree comprometterà per parte dell'anno le normali attività umane tra la quali la cre-

scita del cibo o lavorare all'aperto". L'economia globale continuerà a crescere, ma fino a quando la temperatura globale non sarà aumentata circa di soli 3 gradi Fahrenheit, allora in tutto il mondo ci saranno perdite economiche valutabili tra lo 0,2 e il 2% del reddito.

# 2014: anno europeo contro lo spreco alimentare

Ogni anno in Europa fino al 50% di cibo commestibile viene buttato nel cassonetto

Brunella Mercadante

Il Parlamento europeo ha deciso di proclamare il 2014 "Anno Europeo contro gli sprechi alimentari", quale importante strumento di informazione e promozione per sensibilizzare i cittadini europei su questo grave fenomeno.

Lo spreco alimentare, d'altronde, ha raggiunto dimensioni preoccupanti: ogni anno in Europa fino al 50% di cibo commestibile viene sprecato nelle case, nei supermercati, nei ristoranti e lungo tutta la catena di approvvigionamento alimentare, mentre 79 milioni di cittadini europei vive sotto la soglia di povertà e 16 milioni dipendono dagli aiuti alimentari. Questo solo nella civile Europa, e anche senza considerare tutte le altre conseguenze (lo spreco di cibo è anche una delle cause dei cambiamenti climatici), non è moralmente giustificabile. Lo spreco di cibo avviene lungo tutta la filiera alimentare: dalla produzione alla trasformazione, alla distribuzione, nella ristorazione e fra i consumatori; e' necessaria quindi una strategia coordinata che combini misure a livello europeo e nazionale per migliorare, comparto per comparto, l'efficienza e contrastare lo spreco del cibo. Da qui l'apposita "Risoluzione del parlamento europeo su come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'Unione Europea" per una campagna di sensibilizzazione attorno ai temi dello spreco tesa a migliorare l'efficienza della catena alimentare nei paesi UE.



Secondo il Parlamento europeo anche banali comportamenti o disattenzioni possono essere cause di spreco, quelli conseguenti, ad esempio, per la difficoltà dei consumatori ad operare scelte oculate distinguendo le diciture sulle etichette degli alimenti ("da consumarsi preferibilmente entro il...", "data di scadenza" e "da consumarsi entro") o per gli attuali requisiti di qualità concernenti l'aspetto, imposti sia dalla legislazione europea o nazionale sia da norme aziendali interne, che stabiliscono dimensioni e forme, specialmente per gli ortofrutti freschi. Occorre valutare adeguatamente ed incoraggiare misure atte a ridurre anche gli sprechi a monte, come ad esempio l'etichettatura con doppia scadenza (commerciale e di consumo), le vendite scontate di prodotti in scadenza o danneggiati, provvedere alla stesura di specifiche raccomandazioni sulle temperature di refrigerazione (temperature non ottimali o non idonee fanno deperire gli alimenti e provocano inutili sprechi), promuovere iniziative dirette a incentivare la produzione sostenibile, su piccola e media scala, legata ai mercati e ai consumi locali e regionali.

Il Parlamento europeo con tale iniziativa mira inoltre a far sì che gli Stati membri incoraggino gli scambi delle migliori pratiche e promuovano a loro volta campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul valore delle derrate alimentari e dei prodotti agricoli, sulle cause e sulle conseguenze degli sprechi alimentari e sulla maniera di ridurli.

Dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali legati alla produzione di spazzatura

## ADOTTATO IL PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI

Fabiana Liguori

Buona la prima. Con il decreto direttoriale del 7 ottobre 2013, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti. Precise indicazioni, forti azioni e grandi ambizioni: questi gli ingredienti del documento "salva-Italia dall'immondizia". Grazie alla direttiva europea 2008/98/CE, è stato introdotto l'obbligo, per gli Stati membri, di elaborare i programmi di prevenzione dei rifiuti incentrati sui principali impatti ambientali e basati sull'analisi dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali consumati. La stessa, definisce "prevenzione" le misure adoperate su una sostanza, un materiale o un prodotto prima che diventino un rifiuto. Tali accorgimenti sono in grado, infatti, di ridurre: la quantità di spazzatura; gli

impatti negativi che la produzione di rifiuti ha sull'ambiente e sulla salute umana; e il contenuto di sostanze pericolose negli scarti. Dissociare la crescita economica dalle conseguenze sull'ambiente connesse alla produzione dell'immondizia, è l'obiettivo del Programma. Sulla base dei dati rilevati dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra), il Programma fissa precisi obiettivi al 2020 rispetto ai valori registrati nel 2010:

- Riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di Pil;
- Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di Pil;
- Riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di Pil.

Entro un anno le Regioni sono tenute a integrare la loro pianificazione territoriale con le indicazioni contenute nel

Programma nazionale.

Nella redazione del documento sono state, innanzitutto, varate una serie di misure di carattere generale che possono contribuire al successo delle politiche di prevenzione nel loro complesso. Tra le altre: la produzione sostenibile, il Green Public Procurement, il riutilizzo, l'informazione e sensibilizzazione, gli strumenti economici, fiscali e di regolamentazione, nonché la promozione della ricerca. Grandissimo rilievo nelle linee guida della Commissione Europea è stato dato alle azioni da porre in essere per quanto riguarda gli scarti alimentari. La Commissione, infatti, raccomanda di indirizzare le azioni di prevenzione su determinati settori chiave: industria e distribuzione alimentare, servizi alimentari (ristorazione, hotel, catering, bar); imprese e istituzioni (imprese, scuole, ospedali, pubbliche amministrazioni) e famiglie.



# Anche a Caserta più differenziati più vinci

Manca ancora la definizione dei "bonus" da assegnare

Rosa Funaro

A Caserta, lo scorso ottobre, è partito il nuovo sistema di gestione digitale della raccolta differenziata. Per i residenti: più raccogli e conferisci in isola ecologica, più vinci. Che cosa?

cifre che consentirà al cittadino di registrarsi anche sul sito [www.caserta.ra-di-o.it](http://www.caserta.ra-di-o.it) ed essere informato, in tempo reale, sulla sua situazione-punti maturati. Il punteggio varia in base alla quantità ma anche alla tipologia di rifiuto confe-

parecchiature elettriche ed elettroniche). "Attraverso questo sistema - ha dichiarato il sindaco - contiamo di raggiungere il 60% di raccolta differenziata entro un anno e abbattere i costi di smaltimento in discarica. Attualmente spendiamo



Nulla di decifrabile per il momento! L'amministrazione comunale, infatti, non ha ancora definito la natura e la quantità di bonus destinati ai "cittadini modello". Molto dipenderà dalle risposte degli stessi all'iniziativa. Il piano di sensibilizzazione e promozione della raccolta differenziata è stato presentato dal sindaco, Pio Del Gaudio, e dall'assessore al Bilancio, Nello Spirito, presso una delle tre Isole Ecologiche site nella cittadina: viale Lincoln II. Il moderno software è stato realizzato dalla società Uniplan.

Ma andiamo nel dettaglio. Il cittadino, recandosi nei punti stabiliti e conferendo negli appositi contenitori i propri sacchetti dell'immondizia, riceve dei crediti.

L'iter messo a punto dal consorzio Ecocar Ambiente prevede da parte dell'utente prima una registrazione in loco con alla mano la tessera sanitaria o la partita IVA e poi la verifica e pesatura dei sacchetti portati. Uno scontrino rilasciato dall'operatore indica il nome dell'utente, la data del conferimento, la tipologia e il peso dei rifiuti. Sulla ricevuta, inoltre, è presente un codice di cinque

riti. Nelle tre isole ecologiche casertane possono essere portati rifiuti tessili, in vetro, carta e cartone o plastica, batterie esauste, vernici, metalli, legno, sfalci di potatura, materiali di risulta, pneumatici, rifiuti ingombranti e persino Raee (ap-

circa 3 milioni di euro per conferire i rifiuti allo Stir di Santa Maria Capua Vetere. Incoraggiare i cittadini a separare i rifiuti in casa e aumentare, quindi, i volumi della differenziata, comporterà un risparmio notevole per tutta la città".



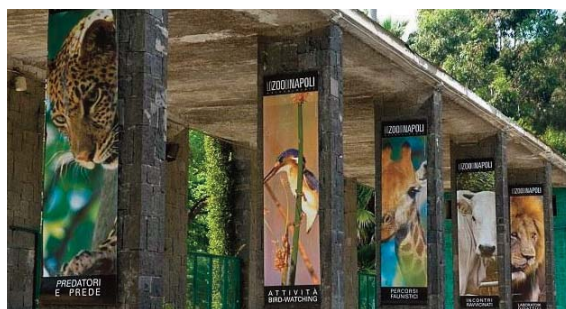
## L'orto didattico del Centro Commerciale Campania

Giulia Martelli

All'indomani della terribile scoperta di rifiuti tossici sepolti nel casertano e non solo, proprio in Terra di Lavoro si attuano lodevoli iniziative per trasmettere ai giovani la cultura del rispetto del territorio e di ciò che dalla terra nasce, facendone conoscere i prodotti tipici e proteggendone l'autenticità. Tutto questo al Centro Commerciale Campania di Marcanise che, da qualche anno, ha adottato uno dei 435 orti didattici italiani. I laboratori che si tengono nell'orto del Campania, gratuiti e rivolti ai gruppi scolastici, sono organizzati in collaborazione con i docenti di Slow Food Campania e affrontano diversi temi tra cui l'alimentazione stagionale, elementi di agronomia, il ciclo e la gestione virtuosa dei rifiuti, la sostenibilità. Dalla teoria alla pratica: basti pensare al metodo di raccolta differenziata adottato dal Centro Commerciale Campania (arrivata al 99% di differenziazione) in cui le piante presenti sono nutrite con il compost prodotto attraverso la lavorazione della frazione organica smaltita nelle cucine dei ristoranti e bar del centro stesso. Ad oggi sono circa 7000 gli studenti che hanno partecipato alle attività dell'Orto (600 metri quadrati divisi tra aree coltivate e aree lavoro) e che, passeggiando stupiti tra broccoli, finocchi, piante aromatiche e presidi slow-food come il carciofo violetto di Castellammare, hanno compreso quanto la loro Terra possa e debba ritornare *Felix*. Le ultime novità sono state l'introduzione di un orto 3D interamente realizzato con materiali riciclati e riciclabili, una serie di giochi per affascinare i più piccoli, la possibilità di fare merenda con prodotti "colti e mangiati" e i kit per le scuole con semi, terreno e istruzioni.

## La seconda vita dello zoo di Napoli

A Dicembre prossimo apriranno nuove aree



l'area didattica, il laghetto dei volatili con l'isoletta dei lemuri, il belvedere e il rettilario. L'innovazione consisterà nell'installazione di nuove tipologie di recinzioni e la creazione di aree in cui gli animali vivranno in libertà come la "Savana" o

l'area delle tigri (che si ingrandirà da 150 a 2500 mq) con almeno 6 punti di osservazione per il pubblico. Lo zoo ospita attualmente 350 esemplari di animali, che arriveranno a circa 500 nella primavera del 2014 (periodo stimato per la

conclusione definitiva dei lavori). Nell'attesa dell'evento di dicembre è comunque possibile visitare il giardino zoologico che, nonostante i cantieri in corso, è aperto tutti i giorni dalle 9 al tramonto inoltre, sul sito internet [www.lozoodinapoli.com](http://www.lozoodinapoli.com), chi vorrà potrà adottare un animale o candidarsi come volontario per diverse attività come, ad esempio, l'accoglienza dei clienti o il sostegno alla didattica.

Insomma, la speranza è che il nascente bioparco partenopeo possa riconquistare l'antica fama internazionale che lo ha caratterizzato fino agli anni Novanta.

G.M.

# L'emergenza ecologica in Uganda

È necessario promuovere un utilizzo più sostenibile delle risorse del Paese

Fabio Schiattarella

La compresenza di diversi climi ed ambienti e di differenti realtà vegetative ed ecologiche rendono l'Uganda unica al mondo. In questo territorio, le differenze si riscontrano percorrendo poche migliaia di chilometri.

Purtroppo, la colonizzazione spietata degli ultimi centocinquanta anni ha determinato una deforestazione quasi totale del paese per scopi commerciali andando a ledere la biodiversità.

Fatta eccezione per qualche area protetta, che ancora mantiene la sua naturale bellezza, la maggior parte del territorio è vittima di deforestazione vista la presenza di legnami pregiati, zone nelle quali sono state create immense distese di terreno dedito alla coltivazione del tè e del caffè. Inoltre, già da anni sono stati costruiti, nei pressi dei fiumi, svariati invasi artificiali per la produzione di energia idroelettrica. In ogni caso, una parte relativamente grande delle foreste pluviali primarie dell'Africa, inclusa nei confini dell'Uganda, non è stata ancora intaccata dall'azione delle multinazionali e mantiene intatta

la sua incredibile biodiversità.

In questo paradiso ecologico si instaura però, uno dei fenomeni di crescita demografica più importanti del continente. L'Uganda vanta infatti il primato dei paesi in più rapida crescita demografica della zona e viste le sue dimensioni ridotte, questo fenomeno è molto pericoloso per l'ecosistema che lo accoglie. Se non verranno presi provvedimenti tempestivi, l'intera superficie forestale dell'Uganda (zona situata al di fuori dei parchi nazionali) scomparirà entro una trentina di anni.

Si può affermare con certezza che la deforestazione è sicuramente la causa principale della grande crescita demografica sviluppatasi, come sempre accade nei paesi in via di sviluppo, verso la capitale, Kampala nel caso dell'Uganda. A Kampala il 95% della popolazione cuoce le sue pietanze con carbone vegetale, facile capire come le riserve forestali siano in serio pericolo.

I valori della biodiversità in Uganda sono disparati anche in aree limitrofe.

Se in un'area c'è un'incredibile concentrazione di esseri viventi, in quella vicina, specie se ci avviciniamo ad un centro



urbano, precipita incredibilmente. La misurazione della biodiversità in Uganda riesce ad assumere valori completamente diversi anche se misurata in aree contigue e limitrofe.

Attualmente sono diverse le organizzazioni che tentano di attuare progetti che frenino l'avanzare di questa problematica promuovendo un utilizzo più sostenibile delle risorse del

paese e cercando di agire in controtendenza alle politiche energetiche dietro le quali si nascondono gli interessi delle multinazionali.

Il presidente dell'Uganda crede di poter risolvere il problema della deforestazione per la produzione di carbone vegetale grazie alla costruzione di una centrale nucleare sulle rive del lago Vittoria, in modo da poter fornire a tutti i citta-

dini energia elettrica a basso costo utilizzando altre risorse del paese come l'uranio. Le idee poco ecologiche del presidente testimoniano la necessità di sperimentare nuovi percorsi per il mantenimento della biodiversità.

In questo contesto le azioni di organizzazioni come WWF Uganda hanno pochi mezzi per far valere la loro voce di fronte ai grandi interessi capitalistici.

## Nantes: capitale verde d'Europa

Parchi, tram elettrici e car sharing. Alla città francese il premio 2013 della Commissione Ue per l'Ambiente

La città più green d'Europa è Nantes. Il capoluogo della Loira ha, infatti, vinto il titolo di capitale europea della sostenibilità 2013, il riconoscimento della Commissione europea per l'Ambiente istituito nel 2010 - che coinvolge 46 città e 22 paesi - e conquistato gli anni precedenti da Stoccolma (2010), Amburgo (2011) e Vittoria-Gasteiz (2012). Una dozzina i parametri ambientali osservati dalla giuria per decretare la città più eco-sostenibile del Vecchio continente; in primis, gestione dei rifiuti, distribuzione degli spazi verdi, trattamento delle acque di scarico e salvaguardia della biodiversità. Si è anche tenuto conto del fatto che, da anni, Nantes lavora per trasmettere ai suoi abitanti e alle altre città europee il concetto di cultura sostenibile, promuovendo corsi e gruppi di lavoro: quest'anno, per esempio, alcuni rappresentanti della metropoli francese raggiungeranno le città di Berlino, Helsinki e Madrid, dove allestiranno l'aéoflorale, una specie di serra mobile, all'interno della quale botanici e fisiologi vegetali illustreranno le caratteristiche della vegetazione autoctona, sottolineando il valore delle singole specie e il pericolo di scomparsa delle più vulnerabili. La palma di capitale verde d'Europa è stata conqui-

stata grazie alla reintroduzione dei tram elettrici, alla creazione di ampie aree pedonali e alla realizzazione di servizi alternativi all'utilizzo forsennato dell'auto, come il car sharing e il noleggio di biciclette. Oggi la città dispone di ampi posteggi custoditi per 2500 biciclette e oltre l'80% dei pullman funziona con gas naturale. Gran parte del merito va ai suoi cittadini che hanno saputo comprendere l'importanza della sostenibilità. I risultati sono giunti in fretta. In breve tempo, infatti, la concentrazione di anidride carbonica nell'aria è notevolmente calata. S'è fatto molto anche in ambito agricolo e per ciò che riguarda le attività legate all'architettura del paesaggio, con la riduzione dell'85% dell'impiego dei pesticidi e la creazione di parchi e giardini sempre più a misura d'uomo: il 60% del territorio di Nantes è ricoperto di vegetazione, tanto che ogni abitante del capoluogo della Loira non deve percorrere più di 300 metri dalla propria dimora per trovarsi immerso nella natura.

Nel 2015 si aprirà un nuovo capitolo, con la premiazione della sesta capitale... si spera per una volta italiana.

(dal web)



**Comunicazione ambientale.** La difficile applicazione della legge 150 del 2000

# Open data, condivisione, trasparenza Il futuro dell'ambiente è nell'informazione

Luigi Mosca

Si è discusso anche di comunicazione ambientale, alla presentazione del *Nono Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano* edito da Ispra. All'evento, che si è tenuto a Roma l'11 ottobre, erano presenti, tra gli altri, il presidente dell'istituto, Bernardo de Bernardinis, e il direttore generale Stefano Laporta. I relatori hanno evidenziato quanto sia importante la condivisione delle informazioni tra i vari enti che si occupano di ambiente.

Da più parti si è citata la legge sulle attività di comunicazione delle pubbliche amministrazioni (la legge 150 del 2000), lamentando come, in questo delicato settore, le norme messe a punto in Italia non siano molto dettagliate. Si è parlato degli *open data*, tema molto attuale nel dibattito scientifico (nonché nelle proposte di riforma della pubblica amministrazione).

Nel corso degli interventi si è fatto notare che se non sono funzionanti piattaforme comuni per la condivisione dei



**Il documento.** Il *Nono Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano*, edito da Ispra, è stato presentato l'11 ottobre scorso a Roma. Lo studio prende in esame sessanta città italiane, tra cui Napoli, Caserta e Salerno, riportando dati su diversi temi ambientali, tra cui la qualità dell'aria e il verde urbano. Info [www.isprambiente.it](http://www.isprambiente.it).

dati tra gli operatori della pubblica amministrazione, non è possibile il secondo passo, cioè proporre al pubblico informazioni che siano utili, a livello operativo, e allo stesso tempo dotate di autorevolezza.

Si è convenuto sul fatto che l'informazione e la comunicazione ambientale debbano avere come target immediato i cittadini, ed è stato espresso



apprezzamento per il lavoro di *editing* e impaginazione del *Rapporto*, lavoro che ha reso fruibile il corposo documento anche dai «non addetti ai lavori».

Ai lavori è intervenuto anche, per la Regione Lazio, l'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Refrigeri.

L'assessore ha sottolineato quanto sia importante, per le istituzioni che si occupano di

ambiente, mettere in campo una comunicazione chiara, trasparente, semplice. L'obiettivo è di riuscire a dare tranquillità ai cittadini, trasmettendo «dati e fatti» in maniera tempestiva e accurata.

L'assessore ha raccontato le esperienze portate avanti nel Lazio per coinvolgere i cittadini attraverso siti web e altri strumenti.

## Il progetto del Co.Ni.Ta. per la Terra dei fuochi

Alessia Giangrosso

Porta la firma anche del Direttore Generale di Arpa Campania il documento denominato «Patto per la terra dei fuochi» nel quale si conviene e si stipula un Protocollo d'Intesa i cui soggetti aderenti improntano la loro attività alla reciproca collaborazione, nel convincimento che un fenomeno così esteso e pervasivo, per vari aspetti connesso ai temi della civiltà dei comportamenti dei singoli, dell'alterazione dei valori in un contesto sociale e civile infiltrato dalla criminalità organizzata, della legalità dei circuiti economici, dell'efficacia e dell'efficacia dell'azione amministrativa, richiede risposte fortemente integrate e condivise, oggetto di continua verifica e rafforzamento. In particolare, il Protocollo invita gli enti locali e

le associazioni ambientaliste a rendersi promotori di iniziative di coinvolgimento ed impegno diretto di gruppi di volontariato sociale in attività di cittadinanza attiva per la sorveglianza civica del territorio allo scopo di favorire il recupero e, qualora possibile, l'uso collettivo di aree pubbliche oggetto di degrado.

Al riguardo, sono numerosi i progetti presentati dalle associazioni ambientaliste.

Tra queste, il Co.Ni.Ta., Coordinamento Operativo Nazionale Interforze Tutela Ambientale, ha aderito al progetto proposto ed in attesa di approvazione che vede coinvolte le proprie Guardie Giurate Ambientali in un'attività di recupero rifiuti pericolosi ad opera di soggetti privi di libertà.

Il progetto, denominato «Anche l'uomo privo di libertà è presente nell'ambiente»,



rappresenta una proposta esemplare per la rimozione di rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato su strade ed aree pubbliche o private comunque soggette ad uso pubblico, a cui l'Arpac ha manifestato il suo interesse nel ruolo di soggetto supervisore delle attività di recupero nel rispetto delle proprie linee guida.

Queste ultime, infatti, rappresentano uno strumento operativo utile indispensabile

per realizzare la rimozione tempestiva ed accurata dei rifiuti abbandonati, allo scopo di evitare che questi permangano a lungo, come ad oggi avviene, sulle strade in generale con seri rischi per la salute dei cittadini, per la tutela dell'ambiente nonché per la sicurezza della circolazione.

Accanto al Direttore Generale dell'Arpac anche la manifestazione di interesse del Ministero della Giustizia a firma del Provveditore Dipartimentale Amministrazione Penitenziaria ad arricchire di valore istituzionale il progetto impegnativo ma con tutte le premesse per sortire il successo sperato.



## L'incontro

### Decreto 33/2013 Lavori in corso

A distanza di pochi mesi dall'approvazione del decreto legislativo 33 sulla Trasparenza, si discute del ruolo dei comunicatori pubblici nel processo di attuazione di questa importante riforma.

A inizio ottobre, presso il Dipartimento della Funzione pubblica, a Roma, si è tenuto in incontro tra rappresentanti del dipartimento e diverse associazioni, tra cui l'Associazione italiana della comunicazione pubblica e istituzionale.

Come ha reso noto l'associazione, il governo probabilmente emanerà un atto di indirizzo per definire nel dettaglio le attività previste dal decreto 33. L'associazione Comunicazione pubblica ha chiesto che il ruolo chiave del comunicatore pubblico venga espressamente riconosciuto da questo provvedimento in cantiere. Secondo la posizione dell'associazione, il decreto è da superare, per arrivare a un rilancio dell'intera professione. D'altra parte è previsto l'aggiornamento della «Bussola della trasparenza», lo strumento attualmente offerto dal governo per misurare quanto i siti web delle pubbliche amministrazioni rispettino le indicazioni delle norme sulla comunicazione e la trasparenza. Di recente sul sito [www.magellanopa.it/bussola](http://www.magellanopa.it/bussola) sono stati pubblicati i risultati di una nuova rilevazione, per la prima volta basata sul decreto 33 e fondata su 67 indicatori. Tra questi, c'è la presenza sul sito dell'apposita sezione «Amministrazione trasparente» prevista appunto dal decreto 33.

Ma la valutazione è molto complessa, perché si basa su tutte le prescrizioni fornite dalle norme in materia di trasparenza: la Bussola verifica, ad esempio, se sul sito è presente la rubrica con i numeri di telefono dei dipendenti, oppure se vengono pubblicati i provvedimenti adottati dall'Ente, i curricula dei dirigenti, eccetera (lm)

# Dopo i nubifragi di ottobre, un mite autunno

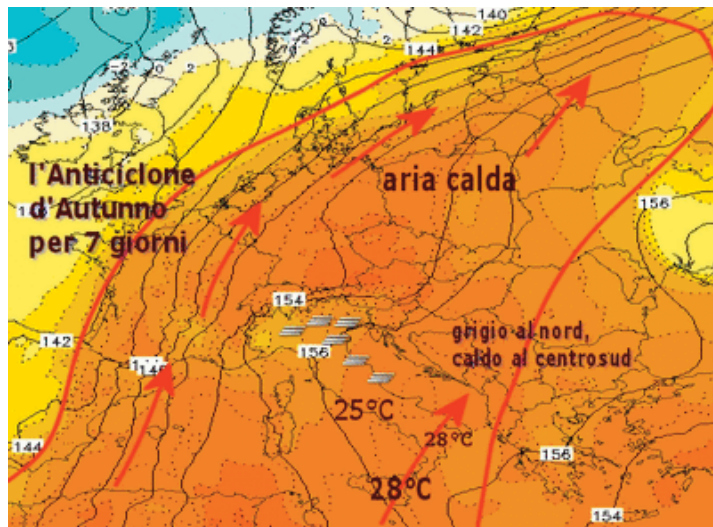
## Le costanti del clima che ricorrono nella storia

Gennaro Loffredo

Le ottobre (note a molti come ottobre "romane") erano tradizionali gite domenicali che si svolgevano a Roma nel mese di ottobre fino ai primi decenni del ventesimo secolo.

Nella Roma pontificia la scampagnata fuori porta era favorita dagli improvvisi ritorni di bel tempo e di clima gradevole che spesso accompagnavano questi periodi. La tradizione delle ottobre romane rimase viva fino ai primi anni del Novecento ma ancora oggi, quando parliamo di bel tempo in ottobre, diciamo «che bella ottobre». Il mese di ottobre 2013 si è rivelato estremamente variabile: si è passati dalle temperature gradevoli di inizio mese ai nubifragi e al fresco nella parte centrale, fino al ritorno a condizioni stabili e addirittura calde, per la stagione, nell'ultima decade.

Le regioni centro-meridionali della penisola italiana sono state interessate nell'ultima parte del mese da un promontorio anticiclonico di origine africana che ha fatto lievitare i termometri verso l'alto, con punte simil-estive e prossime ai 30°C, specie su Sicilia, Calabria, Puglia e Sardegna. Ma anche su Napoli e Roma sono stati toccati valori intorno ai 28°C, che



# TERRE DI MARE... TERRE D'AMARE...

Il gruppo di azione costiera per la tutela e lo sviluppo delle zone di pesca

Angelo Morlando

Un pò di poesia, ogni tanto non fa male, anche perché l'iniziativa che raccontiamo è veramente interessante. Tutto è nato con una società consortile a responsabilità limitata che si chiama "GAC - TERRE DI MARE". L'acronimo GAC sta per Gruppo di Azione Costiera (che dà il senso anche dell'operatività dell'iniziativa) ed è composto da soggetti pubblici e soggetti privati rappresentativi del settore della pesca e dell'acquacoltura. Siamo nella vicina e stupenda Puglia, nelle province di Bari, Barletta, Andria e Trani e nei comuni di Molfetta, Bisceglie e Giovinazzo. La mission è giusto citarla, perché ci sembra quanto mai appropriata e condivisibile: "La compagine sociale del GAC - Terre di Mare costituisce il collegamento essenziale tra il territorio, le imprese, i cittadini interessati e le istituzioni partecipanti, mettendo a fuoco il senso di identità locale, motivando il coinvolgimento dal basso verso l'alto e contribuendo al capitale sociale; la compagine sociale è, insomma, lo strumento organizzativo attraverso il quale tradurre una visione strategica in qualcosa che può essere realizzato e che sarà realizzato." E più di "qualcosa" è stato già realizzato, perché il GAC, interfacciandosi con l'Agenzia di Sviluppo del Territorio, supporta le istituzioni preposte per informare e attuare le azioni previste nel Piano di Sviluppo Costiero (PSC). La finalità è, quindi, lo sviluppo sostenibile della zona di pesca, riconosciuto dall'Unione Europea, nell'ambito



dell'ASSE IV art. 43-45 del Regolamento (CE) n. 1198/2006 Fondo Europeo per la pesca (FEP) 2007-2013.

Gli obiettivi generali costituiscono i principi fondamentali non solo nei tre anni di programmazione, ma anche in prospettiva di programmazioni future. Gli obiettivi specifici possono sintetizzarsi nel rafforzare la competitività, incentivare l'ecoturismo, promuovere la diversificazione delle attività di pesca, sostenere le infrastrutture, tutelare l'ambiente, promuovere la cooperazione. Si ritiene importante citare anche questo passaggio del docu-

mento: "A tal fine, gli interventi predisposti per la realizzazione degli obiettivi specifici non costituiscono una sommatoria di azioni individuali tra loro disarticolate, ma un complesso coerente di attività e interventi messi in sinergia e sintonia tra loro, sulla base di una strategia cosiddetta "dinamica", capace di adeguarsi ai continui cambiamenti!"

Il Piano favorisce modelli di valorizzazione del prodotto anche nei settori della prima commercializzazione, intervenendo nella riduzione del numero dei passaggi della filiera, tutelando,

sia il reddito dei pescatori, sia le diverse esigenze dei consumatori. Agendo nei processi produttivi è possibile incentivare metodi per la trasformazione e la conservazione a bordo del pescato, al fine di ottenere il prodotto ittico già pronto per essere commercializzato e distribuito nei vari canali distributivi e commerciali; inoltre, è possibile incentivare anche la presenza femminile, soprattutto in quelle posizioni lavorative meno gravose ed eventualmente svolte a terra.

Per saperne di più:

- <http://www.gacterredimare.net>

## L'ITALIA DELLE FRANE

Tra i dati più allarmanti segnalati nell'undicesima e ultima edizione dell'Annuario dei Dati Ambientali, pubblicato dall'ISPRA, particolarmente grave è quello relativo al fenomeno frane. Solo nel 2012 le frane censite nel nostro Paese sono state ben 487.000 e hanno interessato un'area pari al 6,9% del territorio. La popolazione esposta a questo disastroso fenomeno ammonta a 987.650 abitanti; inoltre è stato stimato che le persone esposte ad alluvioni sono 6.153.860, circa un cittadino su dieci. Ampi settori del territorio italiano presentano poi tassi superiori alla soglia di tollerabilità relativamente all'erosione del suolo per motivi idrici, con conseguente perdita di fertilità e di biodiversità. Che l'Italia sia un



paese soggetto a frane per struttura geologica giovane, per abbondanza di rocce argillose, per il clima con piogge spesso violente e concentrate in brevi periodi a cui si sommano un diffuso disboscamento, un'intensa e disordinata urbanizzazione e un'industrializzazione che ha provocato l'abbandono delle

campagne, è ben noto. La media nazionale è di circa 5 aree franose per 100 km quadrati, ma alcune regioni presentano dati veramente allarmanti, come la Basilicata dove le zone franose per 100 km quadrati sono ben 27, il Molise dove se ne registrano 12, l'Emilia Romagna e la Calabria dove sono rispettiva-

mente 11 e 9. La Campania quanto a frane e a rischi idrogeologici in genere, purtroppo, non sta meglio: circa il 24% del territorio è infatti a rischio e sono state accertate ben 23.430 frane, che complessivamente coinvolgono oltre 973 kmq, vale a dire che più del 7% del territorio regionale è in frana, attiva o quiescente, ma comunque in frana. D'altronde la Campania è un territorio geologicamente "giovane", soggetto a intensi processi morfogenetici che ne modellano in modo sostanziale il paesaggio e i frequenti fenomeni di dissesto idrogeologico sono diretta conseguenza dell'estrema eterogeneità degli assetti geologici strutturali, geomorfologici, idrogeologici e geologico-termici e di un'ampia gamma di condizioni microclimatiche

differenti. Il dissesto si manifesta tralaltro con molteplici combinazioni e modalità: frane, esondazioni, dissesti morfologici di carattere torrentizio, trasporti di massa lungo le conoidi nelle zone collinari e montane, esondazioni e sprofondamenti nelle zone collinari e di pianura. A tutto ciò si aggiunge l'azione dell'uomo, le continue modifiche del territorio che hanno incrementato l'accadimento dei fenomeni e per l'aumentata presenza di persone e cose moltiplicato gli effetti catastrofici degli eventi. Quello del dissesto idrogeologico in Campania è un problema grave e complesso che richiede un serio e continuo impegno, senza arretramenti né per lo sforzo finanziario né per le azioni intraprese.

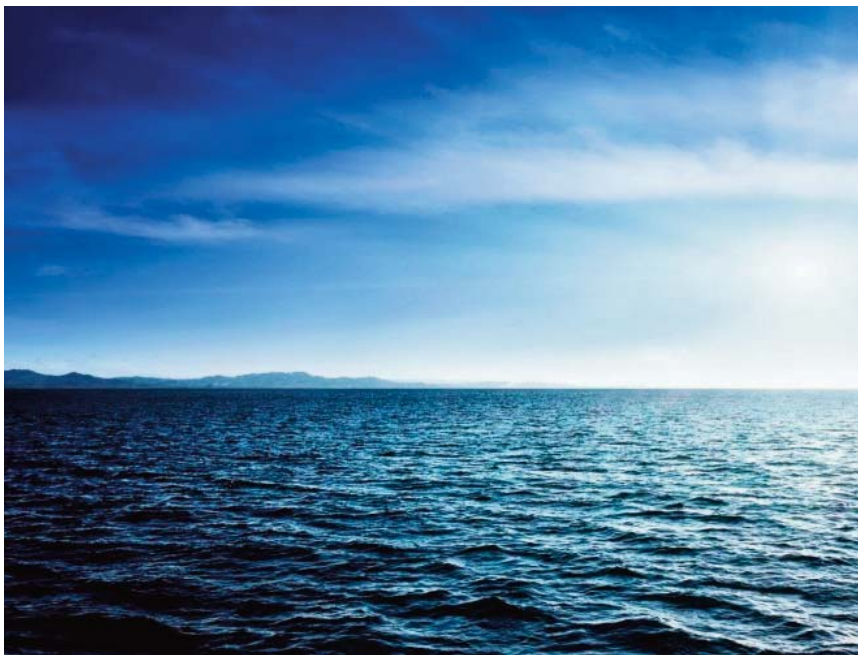
B.M.

# Allarme cambiamenti climatici

Anna Paparo

Secondo l'ultima ricerca dell'Università di Manoa alle Hawaii pubblicata sulla rivista "Plos Biology", le emissioni di gas serra modificheranno il clima e indurranno cambiamenti nella temperatura, nel pH, nella concentrazione di ossigeno e nella produttività dell'oceano con conseguenti ricadute su ogni aspetto della vita dell'uomo. Questo studio mette in guardia sul futuro che ci aspetta entro la fine di questo secolo, cercando di focalizzare l'attenzione sul fatto che se non si corre ai ripari i danni saranno irreparabili.

Inoltre, elenca tutta una serie di sequenze di eventi biologici, geologici e chimici che trasformeranno i delicatissimi ecosistemi oceanici. Il team di studiosi impegnati in questa ricerca, infatti, analizzando i moderni modelli del "sistema Terra" attraverso proiezioni di concentrazioni di gas a effetto serra, hanno individuato trentadue habitat marini su scala mondiale come punti nevralgici di biodiversità, per poi valutarne la vulnerabilità rispetto ai cambiamenti biochimici. Ne è emerso che la superficie dell'oceano dell'intero globo sarà caratterizzata, entro la fine del secolo, da diverse intensità di riscaldamento, acidificazione, esaurimento di ossigeno e cali



Ci saranno conseguenze di carattere sociale impattanti per almeno 470 milioni di persone



di produzione; mentre, solo una piccola frazione della superficie degli oceani del mondo, per lo più nelle lontane e fredde regioni polari, sperimenterà una maggiore ossigenazione e, di conseguenza, produttività. Per questo, la ricerca in questione ha sottoli-

neato l'urgenza di instaurare e creare attività di mitigazione delle emissioni di gas a effetto serra con lo scopo di impedire drastici cambiamenti legati ai mutamenti del clima. Insomma, un vero e proprio allarme rosso per tutti. È un circolo vizioso in cui verrà vor-

ticosamente trascinato anche l'uomo e tutte le sue attività. E come risponderà la natura a questi drastici cambiamenti climatici, biologici, chimici? Non bene. Le conseguenze saranno considerevolmente disastrose per gli habitat marini, con conseguenze di carattere

sociale impattanti per almeno 470 milioni circa di persone, che non potranno avere la possibilità di mutare il proprio stile di vita per potersi adattare alle nuove condizioni di vita, in aree in cui i beni e i servizi legati allo sfruttamento dell'oceano potrebbero essere compromessi per sempre. Non c'è che dire, non si prospetta un futuro roseo per le prossime generazioni se non ci diamo letteralmente una calmata. Altro che Maya e la paura del 2012 – oramai già trascorso –, la fine del mondo la sta mettendo in atto l'uomo giorno per giorno, che con la sua attività invasiva e nociva non fa altro che arrecare danno ai preziosi e delicati equilibri naturali che vigono in ogni ecosistema, ora che sia marino o terrestre, e che creano i presupposti per ogni forma di vita. Quindi, bisogna fermarsi un attimo, fare un bel respiro e guardarsi intorno, per vedere e rendersi conto di come si sta distruggendo la terra che ci dà sostentamento sotto ogni punto di vista, partendo dall'aria che attraversa i nostri polmoni fino ad arrivare ai frutti dell'agricoltura e della pesca, alla luce del sole che ci riscalda, all'acqua dei mari e degli oceani. È necessario tenere bene in mente che si deve sfruttare appieno le risorse che la natura ci dà, ma bisogna farlo con intelligenza.

## Il ruolo dei molluschi nella riduzione dei gas serra

I gusci assorbono ingenti quantità di CO<sub>2</sub>

I molluschi possono giocare un ruolo da non sottovalutare per la riduzione dei gas serra come testimonia anche il protocollo d'intesa firmato dal presidente di Lega pesca, l'Associazione Mediterranea Acquacoltori ed il presidente di Unindustria Rovigo, intesa che darà modo alle imprese italiane di muovere i primi passi per entrare a pieno titolo nel mercato dei "carbon credit" che regola le emissioni di gas serra (Emission Trading Scheme-ETS). Quella dei "carbon credit" può essere considerata come una sorta di borsa per fornire incentivi economici a chi vuole ridurre le proprie emissioni di gas serra. I frutti di mare, prima

voce dei consumi ittici nostrani, non deliziano solo il palato degli appassionati. Cozze, vongole e ostriche, tra le specie più allevate, giocano un ruolo fondamentale di arma contro i cambiamenti climatici, grazie ai sensibili quantitativi di CO<sub>2</sub> naturalmente assorbiti nel meccanismo di fissazione del carbonato di calcio di cui sono composte le conchiglie. Da prime ricerche condotte sui mitili il rapporto è di circa 1 tonnellata di CO<sub>2</sub> fissata nei gusci di 3 tonnellate di mitili freschi. Gli obiettivi di riduzione delle emissioni fissati dal Protocollo di Kyoto hanno reso le quote di carbonio fissate nelle produzioni nazio-



nali di molluschi un valore economico che i firmatari del protocollo si propongono di quantificare e valorizzare sul mercato degli scambi. Il programma congiunto di azioni

prevede che, sulla base di un accurato studio scientifico, volto non solo alla determinazione delle quantità di CO<sub>2</sub> fissate, ma anche e soprattutto alla definizione dei pa-

rametri e dei processi di certificazione che determinano la quantificazione dei crediti in funzione dei diversi processi produttivi, possa essere messo a regime, e contrattualizzato nei suoi aspetti più propriamente commerciali, un sistema di conferimenti delle quantità di CO<sub>2</sub> assorbita da parte delle imprese operanti nel comparto. Gian Michele Ambato, presidente di Unindustria Rovigo afferma di essere soddisfatto di un'operazione che da un ruolo importante all'acquacoltura per la salvaguardia dell'ambiente e conferisce agli acquacoltori un ruolo nuovo nei confronti dei consumatori.

F.S.

# Ecotecnologia idroelettrica

Tutto scorre, approfittiamone

Salvatore Allinoro

Fuorigrotta, 14 Ottobre.

I dati che emergono durante il convegno degli ingegneri idraulici sono rassicuranti.

Il sistema energia non si manterrebbe in piedi senza idroelettrico, il venti per cento delle attività nel nostro paese prende corrente dai fiumi.

Raggiungere gli obiettivi imposti dai protocolli delle nazioni unite non è impossibile, è uno dei pochi settori a essere ancora presi in considerazione senza ripensamenti da parte del mondo politico. I flussi inarrestabili danno un buon margine di sicurezza. Gli impianti di un secolo fa hanno ancora un rendimento del 99% ei soldi per costruire nuove opere non devono e non possono mancare. Dovremmo riuscire a coprire il trenta per cento dei consumi entro il fatidico 2020 anche se le richieste cresceranno del trentacinque per cento nei prossimi venti anni. Le novità più interessanti riguardano le taglie delle turbine: il micro idroelettrico sembra essere il miglior modo di accontentare le utenze risparmiando gli ecosistemi. Lungo i fiumi i mulini in acciaio hanno un impatto bas-

simo, consentono a tutti i pesci di attraversare. Avere una V.I.A. favorevole è semplicissimo. Negli U.S.A. non essere d'ostacolo a specie già abbastanza minacciate è obbligatorio, da noi, per legge, è semplicemente molto importante ma anche sul profilo delle leggi ci stiamo dotando di un impianto ragguardevole. Le turbine in un prossimo futuro trasformeranno ogni possibile fonte di energia garantita dai dislivelli in una sorgente di energia elettrica. Addirittura negli impianti che smistano acqua potabile nelle grandi città una microturbina addolcirà con elettroni omaggio le discese brusche dell'oro blu mentre si dirige verso i centri urbani. Un occasione in più per trovare i buchi in cui si disperde il 40% delle nostre risorse idriche fare un'ulteriore HACCP. A maggior ragione i campionamenti sono fitti sul territorio: un campione ogni cinquanta metri fino a ottenere una reticolo accurato. Le strutture saranno inequivocabilmente rispettose. Per fare i conti gli studiosi stanno mettendo a punto nuove equazioni che prevedono i cambiamenti climatici tra le incognite. Man-



tenere costanti gli apporti di flusso del fiume previene i danni agli ingranaggi, prolunga produttività, significato e credibilità degli investimenti. Orograficamente siamo in ottima condizione, gli studiosi

stanno prendendo in esame tutte le possibilità, anche le più fantasiose. I progetti per l'eolico offshore sono in disputa con sistemi di remi collegati ai rotori. Appena le onde non romperanno più le vele potremo co-

gliere questa opportunità. I sistemi per mettere il guinzaglio ai flutti del mare sono un'intera famiglia. Esistono sistemi ancorati sul fondo e boe di superficie, le stazioni già funzionanti sono interessanti e poche.

In Campania, per il momento, sono attivi solo due stabilimenti

## Biogas = energia pulita. Ma è proprio così?

L'investimento è ottimo, per ogni euro investito se ne ricavano due. Manna da sotto terra per il settore zootecnico. Disperdere in fogna i reflui inquinati e costa cifre a molti zeri, è follia a Kilometro zero. I liquami che riempiono le cisterne sono quanto di meglio esista per i cow boys moderni. In natura le mandrie girano tra le pianure e restituiscono ai campi un eccellente fertilizzante, nei sistemi moderni vivono tra quattro mura su di un pavimento a griglia, gli escrementi cadono in una camera sotterranea.

Mucche e porci ce ne danno centinaia di chili ogni anno, abbastanza da riempire interi silos. Un biogasificatore tecnologia pura, produce reddito partendo da sostanze di livello



basso. Non esiste niente di simile nel panorama energetico. I batteri metanogeni trasformano gli ossidi di carbonio in metano, abbassano le concen-

trazioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera. Tutto quello che non viene spruzzato direttamente sui campi può essere convogliato in impianti che sfruttano il po-

tere trasformante dei batteri, bruciano i gas di risulta prodotti nel metabolismo.

Osservando una mappa che mostra le distribuzioni degli impianti si notano decine di centri in pianura padana, in Campania per il momento sono attivi solo due stabilimenti.

Tutto quello di cui un biogasificatore ha bisogno è un progetto adeguato ai volumi impiegati seguito da biologi che ne assicurino un buon funzionamento per vent'anni.

I monitoraggi sono importantissimi.

Il flusso in ingresso non deve essere appesantito da pietre, quando occorre i batteri devono essere nutriti con fieno e guai a far seccare l'impianto, i barometri da soli se ne accor-

gerebbero solo dopo un mese.

Più semplice a dirsi che a farsi, bisogna ricreare le condizioni interne di un essere vivente tra mura di cemento o acciaio vetrificato facendosi spazio tra griglie, ventole e condotti. È un impianto di trattamento reflui innanzitutto, abbatte le concentrazioni eccessive di azoto dannose per gli ecosistemi.

Depura, è appurato, fa una pira delle deiezioni e produce soldi vorticosamente mettendo in moto le turbine, ripaga gli stipendi in automatico e dà un buon margine ai proprietari. I ruminanti hanno quattro stomaci: rumine, reticolo, omaso e abomaso. Il quinto stomaco delle mucche è fabbricato dagli uomini.

S.A.

# Biocarburanti dai batteri

La benzina del futuro diventa sostenibile grazie all'*Escherichia coli*

Ilaria Buonfanti

Mentre il 9 ottobre a Crescen-  
tino (in provincia di Vercelli) è  
stato inaugurato il primo im-  
pianto al mondo per la produ-  
zione di bioetanolo di seconda  
generazione da biomasse non  
alimentari con una capacità  
produttiva di 60 mila tonnellate  
annue, su Nature è appa-  
so lo studio che annuncia  
che, per la prima volta, è stata  
prodotta benzina da batteri  
geneticamente modificati.

Le crescenti preoccupazioni  
sulla fine dei combustibili fos-  
sili e sui problemi ambientali  
globali correlati hanno focaliz-  
zato l'attenzione sulla neces-  
sità di sviluppare biocarbu-  
ranti sostenibili da fonti  
rinnovabili. È così che i ricer-  
catori iniziano l'annuncio della  
loro scoperta: lo sviluppo di  
batteri del ceppo *Escherichia  
coli* modificati geneticamente  
a catena corta, adatti, quindi,  
per la benzina.

*Escherichia coli* è uno dei bat-  
teri presenti in maggior nu-  
mero nell'intestino umano e  
animale. Il batterio svolge un  
ruolo importante nel processo  
digestivo, ma se ingerito può  
causare meningite, peritonite,  
setticemia, polmonite e infe-  
zioni alle vie urinarie.

Il sorprendente risultato è  
stato ottenuto dal gruppo coor-  
dinato da Sang Yup Lee del-  
l'Istituto avanzato di scienza e  
tecnologia coreano (Kaist), se-  
condo il quale è il primo passo  
verso la benzina sostenibile.  
La benzina è stata ottenuta  
modificando geneticamente  
uno dei microrganismi più  
studiati nei laboratori di tutto  
il mondo, il batterio *Escheri-  
chia coli*, che in passato ha già  
dimostrato di poter produrre  
gasolio grazie all'ingegneria  
genetica. In questo docu-  
mento, apparso sulla famosa  
rivista, i ricercatori coreani de-  
scrivono le loro strategie det-  
tagliate per lo screening di  
enzimi associati con la produ-  
zione di acidi grassi, dell'inge-  
gnerizzazione di enzimi e acidi  
grassi per concentrare il flusso  
di carbonio verso la produ-  
zione a catena corta di acidi  
grassi e, ovviamente, della  
conversione degli acidi grassi  
a catena corta in benzina.

Gli idrocarburi della benzina,  
chiamati alcani, sono costituiti  
da catene corte di atomi di car-  
bonio e atomi di idrogeno. Il



diesel invece è costituito da al-  
cani a catena lunga.

Finora, grazie all'ingegneria  
genetica, erano stati ottenuti  
solo ceppi di *E. coli* in grado di  
produrre alcani a catena  
lunga, costituiti da 13-17  
atomi di carbonio, adatti a so-  
stituire il diesel. Ma adesso è  
la prima volta che il batterio  
riesce a produrre alcani a ca-  
tena corta, adatti per la ben-  
zina. I ricercatori hanno  
modificato geneticamente il  
batterio in modo da progettare  
su misura il suo metabolismo  
per produrre alcani a catena  
corta. Con questa tecnica si  
riescono a produrre 0,58  
grammi di benzina per litro di  
brodo di coltura. "Non è una  
quantità alta", sottolinea Sang  
Yup Lee, "ma è un buon inizio  
per cominciare a produrre

benzina in modo sostenibile  
per l'ambiente. È solo l'inizio  
dei lavori per la produzione di  
una benzina sostenibile.  
Stiamo lavorando attual-  
mente sull'aumento di ren-  
dimento e produttività della  
bio-benzina. Ciò nonostante,  
siamo lieti di segnalare, per la  
prima volta, la produzione di  
benzina mediante l'ingegneria  
metabolica di *E. coli*, che ci au-  
guriamo possa servire come  
base per l'ingegneria metabo-  
lica di microrganismi per la  
produzione di carburanti e  
prodotti chimici ottenuti da ri-  
sorse rinnovabili". I biocarbu-  
ranti fortunatamente oggi  
sono una realtà forte, desti-  
nata a crescere sempre più in  
futuro, e a fare in modo che i  
combustibili fossili diventino  
solo un lontano ricordo.



## Nuovo progetto anticaduta per i ciclisti di Zurigo

Anche chi viaggia su due ruote deve fare molta at-  
tenzione e mettere al primo posto la sua sicurezza. Soprat-  
tutto quando si deve fare i conti con le rotaie dei tram,  
veri e propri ostacoli per i tantissimi ciclisti che girano  
in tutte le città del mondo. Costretti spesso a circolare  
ai margini della strada, rischiano di urtare portiere di  
auto aperte improvvisamente e, in alcune circostanze  
tragiche, anche di perdere la vita. E quando piove? Il  
pericolo aumenta: lisce e scivolose le rotaie attraggono  
le due ruote come vere e proprie calamite, provocando  
cadute ed incidenti. Per questo a Zurigo è in fase di spe-  
rimentazione un nuovo materiale innovativo a base di  
gomma da inserire al loro interno, così da permettere  
ai ciclisti di "viaggiare" in modo più sicuro e riducendo  
il rischio di infortuni. Impiegata, quindi, per la prima  
volta la tranquilla Svizzera, in un tratto di strada di  
circa novanta metri, questa nuova tecnologia potrebbe  
diventare un modello da usare in tutto il mondo. Unico  
neo è che non si tratterà di un intervento low cost, anzi  
il progetto sfiora i trecentoquaranta mila euro. E a  
conti fatti non si tratta di spiccioli, purtroppo. Per que-  
sto motivo, l'implementazione di questo nuovo mate-  
riale sulle vecchie rotaie si concentrerà solo nei punti  
neuralgici della città, dove, appunto, si è registrato un  
alto tasso di incidenti e infortuni. Il materiale pre-  
scelto, inoltre, deve essere molto resistente per non ri-  
schiare di schiacciarsi al passaggio delle biciclette e  
aprirsi sotto il peso del tram in transito. In più deve  
resistere al caldo, al freddo, alla pioggia e al sale che  
d'inverno viene sparso sulle strade. I primi risultati del  
test saranno disponibili già a fine novembre, ma il bi-  
lancio finale verrà fatto nella primavera del prossimo  
anno.

A.P.

## Auto del futuro fatte con foglie e fibre

Auto sempre più leggere, quasi  
come foglie. Auto sempre più  
attente alla natura, con la na-  
tura che addirittura sale a  
bordo. Le vetture del futuro  
prendono forma e le novità non  
mancano. Uno dei colossi del  
settore componentistica, la  
Johnson Control, ha spiegato  
che molte parti della auto po-  
tranno essere più leggere per-  
ché costruite con una nuova  
tecnologia di stampaggio plas-  
tico che sfrutta le foglie e altre  
fibre naturali. I primi elementi,  
già disponibili per i costruttori  
di auto, sono i nuovi pannelli  
porta realizzati con la tecnolo-  
gia di stampaggio ibrido CHyM  
(Compression Hybrid Molding)  
che unisce le fibre vegetali alle  
resine ad alta resistenza e che  
presentano una rigidità supe-  
riore del 30% e un peso infe-



riore del 40%. Grazie al si-  
stema di produzione CHyM,  
che affiancherà le molte altre  
tecnologie che consentono la  
trasformazione di materiali  
provenienti dal mondo vege-  
tale in bio-plastiche, si sta  
aprendo un orizzonte di appli-  
cazioni sempre più vasto in  
campo automobilistico, per  
molti versi totalmente inaspet-

tato. Utilizzando come materia  
di base l'amido di mais, il  
grano, la tapioca e le patate si  
possono infatti produrre bio-  
plastiche adattabili a diverse  
parti del veicolo. Una monopo-  
sto da competizione, costruita  
come vettura-laboratorio dal-  
l'Università di Warwick in  
Gran Bretagna, aveva dimo-  
strato negli scorsi mesi la pos-

sibilità di impiegare le carote  
per realizzare il volante e le pa-  
tate per fabbricare i pannelli  
della carrozzeria. E diversi  
esempi di produzione in piccola  
serie o come prototipo, come la  
Kestrel realizzata in Canada  
dalla Motive Industries Inc. o  
la stessa Lotus Eco Elise del  
2008, hanno evidenziato che  
perfino la Cannabis (natural-  
mente non usando foglie e in-  
florescenze che contengono  
THC ma le parti che servono a  
ricavarne le fibre) è un ottimo  
elemento base per innovare la  
costruzione delle automobili.  
Ridurre il peso delle automobili  
significa ridurre le emissioni di  
CO<sub>2</sub> (anidride carbonica) e  
raggiungere gli obiettivi di con-  
tenimento imposti in Europa e  
nel resto del mondo.

I.B.

**La caratteristica  
prevalente  
è l'integrazione  
degli elementi  
vegetali  
con la costruzione**



# Le architetture alternative di Terunobu Fujimori

Antonio Palumbo

Il giapponese Terunobu Fujimori si è affermato da alcuni anni come una delle figure più singolari ed interessanti nel panorama dell'architettura ecosostenibile. La maggior parte delle sue realizzazioni è costituita da opere che, pur avendo completamente accantonato l'apporto delle tecnologie avanzate, sono capaci di raggiungere alti standard di sostenibilità grazie all'adozione di soluzioni progettuali semplici e "totally natural" e di materiali ecologici come la roccia vulcanica, la pietra ed il legno carbonizzato.

L'architettura di Fujimori si manifesta con espressioni del tutto insolite, dal carattere atemporale e prive di qualsiasi termine di paragone, che rompono completamente anche con la tradizione costruttiva del suo Paese: per tali motivi, essa è stata definita "vernacolare" e, ad un tempo, "internazionale". In ra-

gione di questo suo peculiare approccio e di un metodo di costruzione e di un design che sfidano ogni classificazione stilistica e culturale, le opere di Fujimori animano di continuo il dibattito nella comunità architettonica del Sol Levante. La prima opera importante di Fujimori è senza dubbio l'Inchokan Moriya Historical Museum, realizzato a Chino (nella prefettura di Nagano, Honshu) nel 1991, quando egli aveva già 44 anni. Si tratta di un edificio che di distacca completamente dai consueti schemi dell'architettura giapponese, rivisitando in modo assolutamente originale i dettami della tecnica costruttiva tradizionale e rifiutando categoricamente l'uso delle tecnologie avanzate. La caratteristica prevalente nell'architettura di Fujimori è rappresentata dall'integrazione degli elementi vegetali con la costruzione, per ottenere strutture ecologiche e a basso impatto energetico: il maestro nipponico ama

ricoprire i tetti con manti erbosi, far crescere dente di leone alle pareti e collocare simbolicamente alberi sulla sommità delle case o realizzare queste ultime in cima a robusti tronchi di cedro carbonizzato.

Proprio la tecnica del cedro carbonizzato è da lui impiegata per molte costruzioni: si tratta di un antico metodo giapponese, utilizzato per proteggere il legno dal deterioramento nel tempo, che conferisce agli elementi un particolare aspetto assicurandone una prolungata durevolezza.

Con quest'ultima, inusuale tecnica sono realizzate anche le sue famose "camere da tè" (le Chashitsu), che sono diventate vere e proprie icone dell'architettura contemporanea: spazio, tempo e luogo in cui esse si inseriscono sembrano non esistere neppure e l'isolamento assoluto di colui che vi si trova all'interno rispetto al circostante viene il fulcro di tutta la meditazione

collegata all'antichissimo rito del tè. Prendiamo, ad esempio, la Takasugi-An, elevata su due tronchi d'albero: si raggiunge la camera da tè posizionata in cima mediante una approssimativa ed instabile scala a pioli e, una volta raggiunta la sommità, si può osservare il mondo da un punto di vista privilegiato: un'esperienza sensoriale del tutto sconosciuta. Altre opere molto note di Fujimori sono: la Casa Dandelion (l'abitazione in cui egli vive), ispirata dalle costruzioni della Normandia coperte con tetti di paglia e costituita da un involucro, posizionato in cima ad un enorme tronco d'albero, che presenta in facciata un paramento alternato di roccia vulcanica inframezzato da fiori ed erba che spuntano tra i solchi; la Charred Cedar House; la famosa Too Tall Teahouse, grande poco più di 6 mq; il Nemunoki Art Museum; il Dome Theater, realizzato con bambù e corda.

## CasaYoga: unire l'armonia dello spazio e quella dell'anima

È stata presentata allo Yoga Festival di Milano qualche giorno fa CasaYoga: un'abitazione pensata per l'armonia, tutta bio ed ecocompatibile. In sanscrito yoga significa unire. Il corpo con la mente, l'anima con l'energia universale. La pratica yogica richiede non solo concentrazione ma anche una vita sana e naturale. All'armonia dello spazio corrisponde il benessere di chi lo abita: se la casa nella quale viviamo rispetta i principi cosmici e le energie che regolano l'universo, diventa parte della struttura universale: e noi insieme a lei. Questo secondo il Vastu Vidya, scienza vedica dell'abitare cui questo innovativo prototipo si ispira; la cura dell'essenza vitale della casa è più che mai



importante, si traduce nella scelta di quel che di sano e salutare, ovvero naturale ed ecologico, offre il mercato dove la tecnologia fa tutt'uno con la sostenibilità. CasaYoga, è stata materialmente presente alla kermesse milanese e ha accolto

tutti coloro che hanno voluto prendersi una pausa, i quali, sorseggiando un tè, hanno potuto apprezzarne il comfort degli spazi e la ricchezza di quel che contiene. Dall'involucro, 100% legno senza alcun trattamento né additivo chi-

mico, all'architettura della luce, alla cucina in cartone pressato, dagli arredi ai tessuti, in cotone e bambù organici agli accessori post-industria – la lampada snodabile in grado di riprodurre varie asana – la casa naturale è yogica ha proposto soluzioni perfette anche per qualunque appartamento di città. Visitando CasaYoga è stato possibile scoprire con tutti i cinque sensi le qualità e l'efficienza dei prodotti ecosostenibili che la compongono (anche attraverso i principi della Bioarchitettura e del Feng Shui) facendosi interpretare sia di un nuovo modo di abitare che pone al centro l'uomo e il suo benessere, ma anche di un nuovo modo di

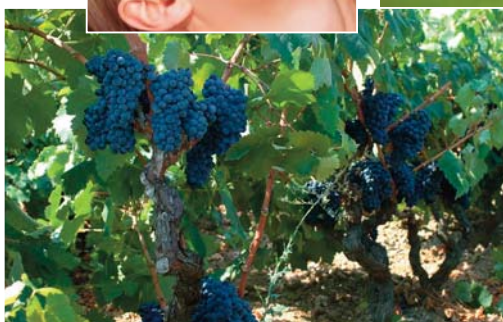
pensare, di una vera e propria nuova filosofia di vita. CasaYoga è un progetto nato dalla sinergia tra "IO ABITO BIO", sistema integrato di numerose e differenti attività green, che vanno dal mondo dell'Ecoabitare all'organizzazione di Bio Wedding, e la collaborazione con gli eventi itineranti dello Yoga festival che vede coinvolte numerose aziende che hanno deciso di abbracciare, da tempo, il mondo dell'ecosostenibilità e che sposano la filosofia di vita yoga. Ogni azienda, all'interno della casa ha presentato ai visitatori i propri prodotti, le proprie esperienze e le ultime novità per provare a progettare e a creare nuove soluzioni sempre più green e yogiche.

# Dall'antichità l'ampeloterapia

Curarsi grazie alle proprietà benefiche dell'uva

Fabiana Clemente

*Ampelidacee!* Con questo nome anticamente era conosciuta la *Vitis vinifera*, pianta arbustiva da cui si ricavava uva e vino. Un concentrato di risorse senza eguali. Risale, infatti, all'antica Grecia la peculiare pratica di incrementare il consumo di uva per avvalersi delle sue proprietà benefiche. Frutta e verdura regnano sovrane nelle diete disintossicanti, ma l'uva – buccia e semi inclusi – ha straordinari poteri antinfiammatori e abbassa il colesterolo Ldl, promuovendo i livelli di colesterolo Hdl. E' una miniera di polifenoli - antiossidanti naturali che contrastano i radicali liberi e aiutano a prevenire l'infiammazione delle arterie – e di molecole di acqua – basti pensare che ne contiene oltre l'80%. Il resveratrolo migliora, inoltre, la fluidità del sangue. Ergo un consumo quotidiano di questo frutto allontana il rischio di malattie cardiovascolari e ictus. Portatore, inoltre, di vitamina B1, B2 e PP, vitamina C e sali minerali, quali Potas-



sio, Calcio e Magnesio. Una fonte di benessere a tutto tondo per un apporto calorico davvero irrisorio – 61 Kcal per ogni 100 grammi – con proprietà energetiche, remineralizzanti e diuretiche. Noti medici, specialisti di nutrizione, consigliano di iniziare una terapia disintossi-



cante dalla fine di agosto alla fine di ottobre. Per ottenere i risultati, la dieta dell'uva può protrarsi per 2 – 3 giorni fino ad un massimo di 2 – 3 settimane, per un consumo che può variare da circa 500

grammi al dì nei primi giorni fino a 2 chili verso le ultime battute della dieta.

Alla cura dell'uva è preferibile associare uno stile alimentare prevalentemente green, in modo da facilitare il percorso

disintossicante, migliorare la regolarità intestinale e la purificazione del fegato. Oltre all'elevato potere detox, questo metodo fitoterapico è ideale anche nelle anemie, nella stipsi, negli stati febbrili, nelle convalescenze, nelle dermatosi, nella cura di infezioni. Un prezioso alleato in gravidanza grazie all'apporto di zuccheri semplici naturali – glucosio e fruttosio – che forniscono notevoli energie per un buon funzionamento del cervello. Anche la nostra bellezza può dire grazie a questo straordinario frutto. La presenza della melatonina, contenuta nella buccia dei chicchi, protegge la giovinezza cellulare dalle principali cause dell'invecchiamento e ci fornisce energia a sufficienza da renderci maggiormente vitali durante l'arco della giornata. Tuttavia l'ampeloterapia non è consigliabile a tutti. Per le medesime proprietà i diabetici, chi soffre di ulcera, soggetti con problemi renali non possono beneficiare delle proprietà terapeutiche dell'uva. Tuttavia prima di incrementare il consumo di uva è preferibile un consulto medico. Tante risorse in un unico frutto. Lungi dal promuoverlo come terapia esclusiva di tutti i mali, ma da considerarlo come un potente coadiuvante fitoterapico nel trattamento di problemi di salute. Dalla natura...la cura!

S.A.

## Ricongiungersi con madre terra tre volte, ogni giorno Argille verdi per pulire i denti senza compromettere l'ambiente

Denti-free-Ci-O-(2).

Nelle terme fai maschere di fango su tutto il corpo, ma c'è di più: le argille fanno benissimo anche in bocca.

Raffinate con il vento per non essere troppo abrasive, verdi per dare un contributo vivo ai momenti di pulizia, raggiungono ogni anfratto e si sciolgono in acqua per il 92-96% trascinando via i residui di sporco del pasto.

È uno dei segreti degli indigeni con i denti bianchissimi ma senza acqua corrente.

Un soffice sapore terroso di pietre preziose per il nostro benessere da sentire come sommelier di ferro e zinco con lingua e naso abituati e sensibili con gli aromi e le essenze più adatte a noi.

Se tendiamo ad avere le carie dopo lo spazzolino dovremmo



succhiare una liquirizia per sfruttare le sue proprietà antibiotiche. Spazzoli sempre per tre minuti, ma senza in-

quinare. Le paste fatte in casa costano pochissimo rispetto ai prodotti disponibili in commercio: sei euro per un

chilo, ci vai avanti un anno.

Le trovi in tutte le farmacie e nei negozi bio.

Lo spazzolino è considerato il più importante oggetto inventato nel ventesimo secolo. Ci fa sorridere senza pensieri. Fa pubblicità a noi stessi.

Solo settanta anni addietro barbiere, dentista e podologo erano un'unica persona.

Oggi viviamo un nuovo primitivismo etico inquinando ogni volta che ci lustriamo le zanne.

Il dieci per cento degli ingredienti stampati sui lettissimi tubetti non è biodegradabile. Le argille verdi invece migliorano le tessiture dei terreni dei vasi che abbiamo sul terrazzo e puliscono i denti durante i picnic senza compromettere gli ecosistemi.



# Ferdinando II, il Re dei primati e dell'orgoglio

Cercò di portare il regno verso la totale autonomia anche sotto il profilo economico

Gennaro De Crescenzo  
Salvatore Lanza

Il primo figlio di Francesco I, Ferdinando, diventò re a vent'anni nel 1830 con il nome di Ferdinando II: grande e grosso, orgoglioso e tenace, cercò di portare il regno verso la totale autonomia anche sotto il profilo economico. Del governo di Ferdinando II si ricordano: l'inaugurazione della prima ferrovia italiana Napoli-Portici nel 1839 (progettata per favorire il commercio e la comunicazione verso la parte meridionale dell'attuale Campania); il primo ponte in ferro sul Garigliano; l'ampliamento e la costruzione di porti in tutto il regno (e la vera e propria "costruzione" del porto di Ischia); il primo telegrafo elettrico e sottomarino in Europa continentale; la costruzione del bellissimo e panoramico corso Maria Teresa (attuale Corso Vittorio Emanuele); lo sviluppo di fabbriche come quelle di Castellammare (1200 operai solo nei cantieri navali), di Sava a Porta Capuana (che forniva pantaloni anche agli eserciti stranieri), di Mongiana (ferriere calabresi) o di Pietrarsa (la più grande fabbrica metalmeccanica italiana con i suoi 1050 operai: costruiva dai motori alle rotaie, dalle gru alle locomotive). Al contrario di

quanto si possa pensare, nel regno e nella sua capitale, si potevano trovare molte industrie con produzioni varie e qualitativamente significative (all'Esposizione Industriale di Parigi nel 1856 eravamo la prima potenza industriale italiana): dalle lavatrici (Armingaud, in uso presso l'Albergo dei Poveri di Napoli e capaci di lavare fino 1200 camicie) ai parafulmini, dalle tute per palombari agli sportelloni antincendio, dalle colle agli ombrelli, dall'olio di bergamotto alle "riggiole" (mattonelle artistiche), dai cappelli in paglia ai fiammiferi, dai saponi ai pianoforti, dai profumi (esportati anche negli Stati Uniti) ai medicinali, dalle forbici alle monete, dai goniometri agli orologi... Periodicamente, poi, venivano organizzate delle "Solenni Esposizioni": gli industriali più famosi espongono i loro prodotti più pregiati per pubblicizzarli e anche per conoscere industrie che facevano altre cose. Ferdinando II era un "protezionista" e voleva "proteggere" i prodotti napoletani contro quelli degli altri paesi. Se c'era qualcuno, ad esempio, che produceva arance, era meglio (secondo lui) comprare le carte per avvolgerle in qualche cartiera vicina agli aranceti piuttosto che comprarla all'estero. Tra i prodotti più famosi e apprezzati in tutto il mondo c'erano

le ceramiche di Capodimonte ("zuccheriere, ciotole, caffettiere, piattini, boccali, boccalini, fiaschetti, tabacchiere, cornetti e pomi di bastone, scatole a conchiglia di mare, scatole lavorate, cucchiaini e statuine raffiguranti persone, animali, frutti o fiori"), le sete di San Leucio, i vini, l'olio di oliva, le carte di Amalfi, i coralli di Torre del Greco, la pasta... Dal suo primo matrimonio con Maria Cristina di Savoia ("la Santa", come veniva definita dai napoletani),

morta di parto, ebbe un solo figlio, Francesco, scherzosamente chiamato "lasa" perché era un grande amante delle lasagne. Si risposò con Maria Teresa (chiamata affettuosamente "Tetella"), un'austriaca che imparò presto ad amare quel re così "napoletano" e al quale regalò naturalmente tanti figli. Anche lui fu molto amato dal popolo e anche di lui si raccontavano diversi episodi che evidenziavano il suo carattere aperto e ironico almeno fino al 1848: riceveva spesso i

suoi ministri con i figli in braccio e in un'occasione particolare dovette interrompere una riunione per "andare a trovare un pezzo di pane" da dare al piccolo Francesco in lacrime. La data del 1848 non è certamente casuale: diversi moti erano scoppiati in vari paesi europei e il partito liberale napoletano aveva organizzato proteste e barricate per le strade della città. Ferdinando II concesse la costituzione che i liberali chiedevano ma poi, dopo scontri drammatici e sanguinosi, la ritirò per paura di dover concedere troppo in seguito e di perdere anche il suo regno. Continuarono i contrasti all'interno e all'estero, soprattutto con l'Inghilterra, la più grande potenza mondiale del tempo: Ferdinando II non accettava condizionamenti dai paesi stranieri sia negli affari politici che economici e i britannici avevano non pochi interessi nell'area del Mediterraneo. La stessa Inghilterra, poi, si sarebbe alleata con il Piemonte per abbattere il regno borbonico e unificare l'Italia. Ferdinando morì nel 1859 ammalandosi durante il viaggio che aveva intrapreso per andare ad accogliere la moglie del figlio, Maria Sofia di Wittelsbach in Baviera (sorella della famosa imperatrice Sissi) celebrata da molti scrittori per la sua bellezza e per il suo coraggio.



# E. A. CLASSENS DE JONGSTE A NAPOLI

Autore di una delle prime "guide turistiche" partenopee

Lorenzo Terzi

*I Souvenirs d'une promenade au Mont Vésuve*, di E. A. Classens de Jongste furono pubblicati in francese, a Napoli, nel 1841. Quest'opera si inquadra in quel settore della letteratura di viaggio che ben si potrebbe definire delle "guide turistiche"; essa, infatti, reca il titolo parallelo di *Galerie de scènes et impressions du Royaume de Naples*. Tale "Galleria storica, morale e romantica", nelle intenzioni dell'autore, doveva servire come svago alla gente di mondo; ma allo stesso tempo, scrive il Classens, "la gioventù studiosa dell'uno e dell'altro sesso vi troverà delle cose che, per il loro carattere d'utilità morale e letteraria, formano il cuore, ornano lo spirito e nutrono la memoria". Al termine del volume alcune "note" geografiche e storiche sono destinate a fare del libretto - per l'appunto - "un'autentica piccola Guida del turista".

L'opera del de Jongste, pur riguardando fondamentalmente il Vesuvio, rivela in alcuni passaggi memorabili l'interesse dello scrittore francese per la natura e la cultura della capitale del Regno e dei suoi ameni dintorni. Scrive Classens: "Il bel mondo vi viene, per così dire, da tutti i punti dell'Europa e della terra civilizzata; e la scienza e le arti, le lettere e la poesia trovano nella cinta di Napoli, come sulla sommità della sua celebre montagna di fuoco, degli ampi, degli elevati soggetti di studi e di sublimi ispirazioni. Le muse francesi particolarmente hanno trovato sotto il bel cielo di questa città e soprattutto alla vista ispiratrice del monte terribile che la minaccia incessantemente di morte,



colori energici e armoniosi".

Le finalità didascaliche dei *Souvenirs* conferiscono a essi un certo tono retorico; nel suo libro Classens de Jongste ha indubbiamente calcolato la mano sull'elemento "pittorresco", accentuando il carattere "romantico" delle descrizioni ed enfatizzando gli encomi riservati alla città. Ma il fascino esercitato sull'autore dalla Napoli di Ferdinando II è innegabile, e prorompe

autentico in passi come il seguente, che è preferibile non parafrasare per coglierne tutta la suggestione: "Chi non guarda con ammirazione la moderna *Partenope*, simile a un boschetto di rosai che, dapprima nutrito dalla rinfrescante rugiada della notte, sente i raggi benefici del sole dell'aurora, che viene a vivificarla e abbellirla? Esso accresce, socchiude i suoi affascinanti boccioli, estende il suo fo-

gliame verde, schiude i suoi fiori teneri e profumati, che brillano dei più dolci colori. In ciascun momento che l'osserva, l'occhio vi trova delle nuove bellezze. Così fiorisce la capitale del regno delle *Due Sicilie*, residenza di un Monarca la cui nobile sollecitudine giustifica, sotto tanti riguardi, le belle e giuste parole del vecchio *Omero*, con le quali questo poeta definì un buon re il *pastore del popolo*".

## PIANURA E LA SUA STORIA, SPUNTI DI RIFLESSIONE

Linda Iacuzio

Dopo l'età romana, la storia di Pianura entra in una fase nebulosa, difficile da ricostruire per mezzo di testimonianze documentali. Le prime notizie certe riaffiorano in epoca ducale (quando cioè Napoli divenne un Ducato bizantino, a partire dagli ultimi anni del sesto secolo); a quei tempi Pianura era conosciuta e considerata come uno dei casali appartenenti al territorio napoletano. Durante la dominazione longobarda in Italia Meridionale, essa fu donata dal duca, poi principe di Benevento e di Salerno, Arechi II alla Chiesa di San Gennaro ad



corpus, ovvero San Gennaro dei Poveri a Capodimonte, e fece parte, insieme con il casale di Fuorigrotta, della dote nuziale della moglie di Docibile II, duca di Gaeta. Al tempo di Carlo I d'Angiò re di Napoli (seconda metà del XIII

sec.), Pianura comincia a essere frequentemente citata nei documenti ufficiali, soprattutto in occasione di riparazioni ad alcuni tratti e rami della via Antiniana e, successivamente, per lo sfruttamento del piperno, che come

ben sappiamo sarebbe stato alla base dello sviluppo demografico, sociale ed economico del casale. A partire dal 1484 si registrò infatti un notevole incremento delle attività estrattive di questa qualità di marmo, che servì per il rifacimento delle mura di cinta della città di Napoli.

Nel 1678 Pianura fu ceduta in feudo a Francesco Antonio Grasso, cassiere del Banco di Pietà, uno degli antichi banchi pubblici napoletani; passò poi in eredità al figlio Lorenzo, il primo a ottenerla con il titolo di barone. Successivamente, nel 1711, ne ebbe il possesso il conte palatino del Sacro Romano Impero Bartolomeo

Grasso, che vi morì nel 1722. Il casale appartenne alla famiglia Grasso fino all'abolizione della feudalità, avvenuta durante il Decennio francese mediante la legge del 2 agosto 1806 emanata da Giuseppe Napoleone. Dopo l'Unità d'Italia Pianura divenne comune a sé, mantenendo questo status fino agli anni 1926-1927, quando il suo territorio, insieme con quello di tutti gli altri municipi limitrofi di Napoli, fu annesso alla città. Da quel momento ebbe termine la storia autonoma di Pianura, prima come casale del Regno di Napoli, poi delle Due Sicilie, infine come comune italiano.

(seconda parte)

# "Raccogli la plastica, semina il futuro"

Ritorna il concorso rivolto agli alunni delle scuole campane

La premessa è sempre la stessa: sana, efficace, positiva. "Coltivare" oggi, per veder crescere i grandi uomini di domani. Il Gruppo Sanpellegrino, in collaborazione con i marchi Levissima e Nestlé Vera in Bosco, chiama le nuove generazioni a disputare da protagoniste un'allegria competizione scolastica, nei mesi di ottobre e novembre,

con l'obiettivo di incoraggiare l'opinione pubblica ad adottare comportamenti virtuosi e sostenibili, partendo, appunto, da una corretta gestione della spazzatura. Nella fase di produzione, ad esempio, l'impiego del PET per l'imballaggio riveste un ruolo cruciale per una ditta imbottigliatrice come la Sanpellegrino, perché permette

clabile. Ogni volta che una bottiglia viene gettata nell'apposito contenitore quindi, le si regala una nuova vita! È fantastico anche solo pensare che con 27 bottiglie si possa realizzare un caldo maglione e con 20, invece, una morbidissima trapunta! Immaginate con 100 o 1000! L'unico sforzo richiesto a tutti è quello di isolare i rifiuti in PET nelle



per la salvaguardia del Pianeta. Dopo il successo del 2012, infatti, torna "Raccogli la plastica, semina il futuro", la campagna educativa nata per sensibilizzare i bambini alla corretta gestione dei rifiuti e per renderli, già da piccoli, parte attiva nella società. "Non buttare via le bottiglie e i contenitori in plastica! Raccoglili, schiacciali e portali a scuola, nell'apposito contenitore": questo è l'invito che l'iniziativa Sanpellegrino rivolge agli alunni delle scuole primarie di Milano, Roma e Napoli per vincere utilissimi premi, realizzati in PET riciclato. Alle scuole aderenti al concorso, sono forniti materiali didattici ludico-ricreativi insieme agli appositi contenitori per la raccolta del PET. In ogni città sarà decretata la scuola vincitrice, ossia quella che avrà riciclato il maggior numero di bottiglie e contenitori, in rapporto al numero di studenti.

Il concorso rientra in un più ampio progetto di responsabilità sociale promosso dall'azienda bergamasca, nato

all'acqua minerale commercializzata di arrivare sulle tavole dei consumatori pura, limpida, proprio come fluisce dalla sorgente. Si tratta di un materiale leggero, sicuro e al tempo stesso "amico dell'ambiente", essendo al 100% rici-

proprie abitazioni e di conferirlo nei contenitori indicati. Educare un bambino a fare la raccolta differenziata significa educarlo ad aver cura delle propria casa e del proprio futuro.

F.L.

## A Roma la consegna della spesa è green

A Roma, quartiere Eur, si sperimenta una nuova modalità per fare una spesa green. Il progetto pilota e-commerce ZEV è partito a fine settembre e continuerà fino a dicembre. I fautori sono l'Agenzia Roma Servizi per la Mobilità insieme a Ruote per Aria. Coinvolto un bacino di circa diecimila utenti fra i dipendenti della Telecom Italia, BNL, Eur Spa e la stessa Agenzia della Mobilità. Questi potranno ordinare la spesa online grazie alla piattaforma digitale, messa a disposizione dall'Ipercoop del centro commerciale Euroma2 e vedersela recapitare all'uscita dall'azienda. La soluzione ecologica consiste nel fatto che il Consorzio Conserta la trasporterà con macchine elettriche (Kanzoo Z.E.), concesse in comodato gratuito dalla Renault Italia. Il loro rifornimento è assicurato da tre colonnine di ricarica pubblica installate appositamente da Enel Energia. I benefici del progetto e-commerce ZEV vanno dal risparmio di tempo e spostamenti degli utenti alla riduzione delle emissioni nocive. L'iniziativa non è isolata, ma fa parte del Mobility Lab, laboratorio sperimentale di progetti integrati sulla mobilità sostenibile. Grazie a questo programma, le aziende e i partner lavorano in sinergia, ognuna investendo il proprio know how. Per un periodo di tre mesi si "prova", dimostrando la fattibilità dei progetti. Le aziende e i partner potranno così, al termine di questa fase sperimentale, far nascere nuove realtà che migliorano lo stile di vita dell'intera comunità.

All'Eur attivi anche altri progetti pilota. Tra queste "e-parking2move" (si arriva a piedi/metro o si parcheggia all'Acquario di Roma e lì si può prendere un'auto elettrica) e "eco drive", rivolta a studenti o dipendenti di aziende con mobility manager e finalizzata alla diffusione della cultura dell'auto elettrica, grazie a corsi di simulazione.

A.E.

## L'ambiente protagonista in un festival letterario

Quando si dice che leggere aiuta a vivere meglio, soprattutto se si tratta di una letteratura dedicata all'ambiente. E così la salute del nostro pianeta è stata al centro della manifestazione "AmbientaLibri". Un vero e proprio festival green dedicato alle opere letterarie che vedono come tema l'ambiente. Svoltesi dal diciotto al venti di ottobre a Ferrara, per approfondire tematiche di carattere ambientale e per discutere dei tantissimi problemi di salute di cui soffre la nostra Terra, si sono susseguite giornate di tavole rotonde, durante le quali potersi confrontare su tematiche e problemi che certe volte spa-

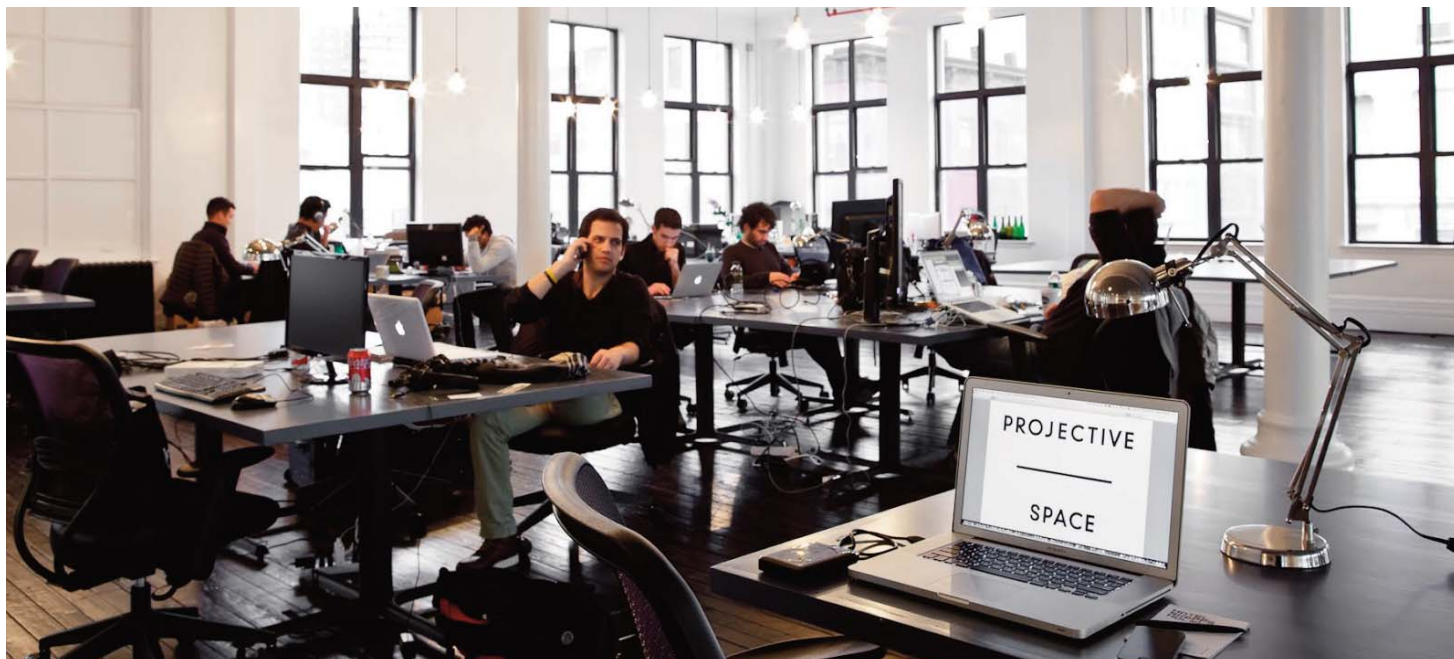


ventano e di cui altre, non se ne conosce neanche l'esistenza. Ad esempio, venerdì diciotto è stata la giornata dedicata alla delegazione dei Wirarika, indigeni sciamani del sito sacro di Wirikuta, riserva protetta messicana e al primo posto nell'emisfero occidentale per la sua biodiversità, oggi minac-

ciata da concessioni minerarie e imprese agro-industriali. E ancora, è stato affrontato il tanto discusso e spinoso problema "rifiuti", con la tavola rotonda "Scienza Verde", completamente dedicata alla green economy, che ha visto come protagonisti Giovanni Mazzitelli, primo ricercatore nel la-

boratorio nazionale di fisica nucleare a Frascati, e il fisico Valerio Rossi-Albertini. Ma non finisce qui, l'attore Antonello Taurino ha interpretato alcuni brani tratti dal "Miles Gloriosus" di Plauto, riadattati al problema degli effetti dell'uranio impoverito. Anche le terribili calamità naturali hanno avuto il loro spazio, con un focus previsto per l'intera domenica venti. Insomma, una kermesse sulla natura a tutto tondo, senza tralasciare nulla, con l'unico scopo quello di far capire che salvaguardare l'ambiente rappresenta il futuro e la speranza per le nuove generazioni.

A.P.



# Il coworking: un fenomeno in espansione

Lavorare indipendentemente ma insieme

**Cristina Abbrunzo**

Si scrive coworking si legge condivisione, collaborazione, autonomia, accessibilità, flessibilità. Sulla scia di fenomeni già trattati in questa sezione come il co-housing, il car-sharing, il bike-sharing, tutte nuove realtà in espansione nell'ambito del vivere sostenibile, il coworking ha in più la peculiarità di necessitare di spazi fisici per concretizzarsi e diventare realtà. Come lo stesso acronimo inglese suggerisce, il coworking nasce come un particolare stile lavorativo basato sulla condivisione degli uffici tra diversi professionisti che mantengono la propria attività indipendente. Il fenomeno ruota intorno ad un apposito luogo in cui si fondono tutti i comfort dell'ufficio (scrivania, connessione, stampanti, fax, sale riunioni, macchinetta del caffè...) e tutte le libertà della vita da libero professionista nomade. Si occupa lo spazio di cui si necessita, si paga per ciò che si consuma, si consuma per quanto si usa. Tutto ciò tradotto significa riduzione dello spreco e diminuzione delle risorse inutili. Sia per se stessi sia per l'ambiente ovviamente. Tutto ciò a vantaggio di nuove forme di creatività e di cross-fertilization come amano dire gli americani, cioè di fenomeni di contaminazione reciproca

tra competenze, clienti e progetti per portare nuova linfa dentro alle idee. Si potrebbe dire che il coworking realizza la condizione ossimorica del lavorare indipendentemente insieme. Coworking è sinonimo, quindi, di uno stile di lavoro collaborativo e flessibile basato sulla fiducia mutuale e la condivisione tra i coworkers dei principali obiettivi e valori; non esistono gerarchie e tutti

possono apprendere dagli altri, arricchendosi dal punto di vista sociale, economico e culturale. Questa pratica rappresenta, inoltre, una forma di lavoro sostenibile che sposa perfettamente la filosofia green, la quale assume una sempre maggiore valenza nella nostra vita. Raccolta differenziata, lampadine a basso voltaggio, energia verde sono solo alcuni esempi di azioni so-

stenibili intraprese non solo dai singoli individui, ma anche dalle grandi aziende per salvaguardare il pianeta. L'idea viene dal Nord Europa e dall'America, dove gli spazi di lavoro fast & low cost si sono diffusi da una decina d'anni riscuotendo rapidamente successo. In Italia gli uffici condivisi sono arrivati un paio d'anni fa, con le prime aperture a Milano e a Roma.

Ad oggi il coworking in Italia è quello che in economia si definisce un 'blue ocean', un mercato senza competizione, ma anche con pochi esempi a cui riferirci. Allo stato attuale gli spazi di lavoro condivisibili in Italia sono ancora pochi: come per tante novità la partenza è in sordina, ma si spera che abbiano una diffusione tale da incidere positivamente sul concetto di lavoro sostenibile.

## Il tuo ufficio in condivisione lo trovi on-line I più famosi siti italiani di coworking

Come fare per trovare uno spazio di lavoro condivisibile? E come far sapere di averne uno?

Ancora una volta il progresso tecnologico ed il mondo del web ci facilitano le cose. Esistono in rete, e continuano ad aumentare, veri e propri motori di ricerca di ambienti di lavoro in condivisione.

In Italia tra i più noti troviamo Coworkingfor che mette insieme richiesta e offerta. Il sito consente di trovare e prenotare in modo semplice una scrivania, una sala riunioni o un ufficio per un periodo più o meno lungo, scegliendo tra i molti spazi presenti sul territorio. Ma non solo.

La piattaforma è pensata per permettere ai professionisti di interagire fra loro e creare un network di professionalità diverse e sinergiche, che danno vita a nuove idee e opportunità di lavoro.

Al momento sono circa 50 gli spazi di co-

working sparsi in tutta la penisola che hanno aderito.

Su Coworkingfor vengono inoltre illustrate le caratteristiche specifiche di ciascuno spazio. L'utente-lavoratore non deve far altro che scegliere fra i servizi offerti in base alle proprie esigenze ed effettuare la prenotazione online per riservare la postazione di lavoro.

Un altro sito tutto italiano a cui riferirsi per chi fosse interessato a vivere un'esperienza di coworking è Cowo.

Da sei postazioni in eccesso dentro l'agenzia Monkey Business di Milano, si è arrivati a creare un vero e proprio franchising del lavoro in condivisione. Dedicato soprattutto "a chi è stanco di lavorare a casa da solo", CoWo si rivolge da un lato a tutti i lavoratori erranti e desiderosi di entrare in una struttura di ufficio senza sobbarcarsi le spese di struttura e dall'altro lato a

chiunque possieda mq inutilizzati e desideri metterli a disposizione del network.

Differente è il caso di The Hub, un network internazionale con sedi in altre 21 città del mondo che è atterrato in Italia e precisamente a Milano da poco e che prossimamente aprirà anche a Rovereto e Roma. In The Hub l'aspetto del coworking inteso come condivisione dello spazio fisico è solo uno degli elementi che contraddistinguono l'idea. Accanto alla connessione web, alla scrivania, alla poltrona e alla macchinetta del caffè the Hub mette a disposizione delle figure professionali proprie, gli host, che aiutano i coworker a interfacciarsi tra loro, sia all'interno dello spazio sia con tutti gli altri coworker che fanno parte del network di The Hub - composto da circa 6.000 persone - per individuare le forme di collaborazione più fruttuose e più efficaci.

C.A.

## LAVORO E PREVIDENZA

# Nell'attesa che il Parlamento approvi

Eleonora Ferrara

Sicuramente, ci si aspettava qualcosa in più da questa legge di stabilità varata dal Governo.

Da più parti si avverte il malcontento per una svolta mancata, una ripresa che tarda a decollare in modo definitivo. Il taglio del cuneo fiscale, ossia la differenza fra lo stipendio netto dei lavoratori ed il salario lordo a carico dell'azienda, ha lasciato un po' tutti perplessi per la sua esiguità, dato che il beneficio che ne trarranno i lavoratori consista soltanto in poche decine di euro all'anno.

Nemmeno sul versante del lavoro pubblico le cose vanno meglio. È previsto, infatti, per i dipendenti pubblici un nuovo blocco della contrattazione fino a tutto il 2014, nonché la perdita dell'indennità di vacanza contrattuale per il biennio 2013-2014, con proroga dello stop parziale al turn over fino al 2018, articolato come segue: assunzioni al 40% dei ritiri per l'anno 2015, al 60% per l'anno 2016, all'80% per l'anno 2017. Come se non bastasse, è stato anche inserito un taglio del 10 per cento degli straordinari, ridotto al 5% per i militari, la polizia ed i vigili del fuoco, con l'introduzione di una norma di interpretazione autentica in cui si precisa che il lavoro domenicale o festivo non dà diritto allo straordinario se non per le ore che eccedono il normale orario giornaliero.

Inoltre, a completare il quadro, è stata prevista la rateizzazione del T.F.R., per gli statali, con la corresponsione in due distinte rate annuali per gli importi superiori ai 50 mila, fino al massimo dei 100 mila euro. Oltre i 100 mila euro di importo, le rate annuali verranno portate a tre, di cui le prime due pari a 50 mila euro ciascuna, mentre la terza sarà pari alla somma residua. Anche per i pensionati le cose non vanno meglio, visto che si ritrovano a subire un blocco della rivalutazione delle pensioni, con la mancanza dell'automatismo con l'adeguamento al costo della vita, per gli assegni di importo superiore ai 3 mila euro. Al 90 per cento è previsto, invece, l'adeguamento per le pensioni superiori a tre volte il tratta-

mento minimo Inps, mentre al 75 per cento per quelle superiori a quattro volte il minimo, nonché al 50 per cento per quelle superiori a cinque volte il minimo.

Bisogna tener presente, infine, che si sta vagliando, ancora, la consistenza del contributo di solidarietà, che per le pensioni superiori ai centomila euro potrebbe passare dal 5 al 15 per cento. Alla luce di quanto precede, si ribadisce, quindi, che la legge di stabilità varata dal Governo delle larghe intese ha scontentato tutti, a partire proprio dai sindacati, che ne riscontrano l'inefficienza in funzione dello sperato cambiamento. C'è da dire, però, che quello che è stato varato dal Consiglio dei Ministri, nella notte del 15 ottobre scorso, è soltanto un insieme di intenti del Governo, che necessitano della discussione in Parlamento, con probabili modifiche, prima della definitiva approvazione.



## Viaggio nelle leggi ambientali

### SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Regolamento (UE) N. 944/2013 della Commissione del 2 ottobre 2013 recante modifica, ai fini dell'adeguamento al progresso tecnico e scientifico, del regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele. Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea n. L261/5 del 3 ottobre 2013.

### ACQUA

La Corte di Cassazione Penale, sezione III, con la sentenza del 24 maggio 2013, n. 22436, ha stabilito che è penale lo scarico diretto sulla pubblica via delle acque meteoriche. La Sentenza così recita: "... la natura del reflujo scaricato costituisce il criterio di discriminazione tra la tutela punitiva di tipo amministrativo e quella strettamente penale nel caso in cui lo scarico abusivo abbia ad oggetto acque reflue domestiche, ovvero di reti fognarie, potrà configurarsi l'illecito amministrativo ex art. 133, co. 2, d. Lvo 156/06: mentre si avrà la concretizzazione del reato di cui all'art. 137, co. 1, citato decreto, quando lo scarico riguardi acque reflue industriali, definite dall'art. 74, lett. h), come qualsiasi tipo di acque reflue provenienti da edifici o installazioni in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, differenti qualitativamente dalle acque reflue do-



mestiche e da quelle meteoriche di dilavamento, intendendosi per tali anche quelle venute in contatto con sostanze o materiali, anche inquinanti. Pertanto nella nozione di acque reflue industriali rientrano tutti i reflui derivanti da attività che non attengono strettamente al prevalente metabolismo umano ed alle attività domestiche...".

### AMBIENTE

Disastro ambientale (vicenda Isochimica)  
È configurabile il reato di cui all'art. 434 c.p. nei casi di disastro ambientale, in quanto, sebbene difettino i requisiti della violenza della condotta e della immediatezza e distruttività dell'evento, il

disastro comprende non soltanto gli eventi di grande evidenza immediata e che si esauriscono in un arco di tempo ristretto (incendio, naufragio, ecc.), ma anche quegli eventi non immediatamente percepibili, che possono realizzarsi in un arco di tempo eventualmente molto prolungato, purché si verifichi quella compromissione delle caratteristiche di sicurezza, di tutela della salute e di altri valori della persona e della collettività che consentono di affermare l'esistenza di una offesa alla pubblica incolumità (Nella fattispecie in esame, l'evento disastro rilevante ai sensi del 2° comma dell'art. 434 c.p. risulta essersi perfezionato con la grave e perdurante contaminazione dell'intera area industriale ove sorgeva uno stabilimento destinato alla lavorazione e rimozione di amianto, laddove sono state abbandonate tonnellate di amianto all'aperto, e sono stati interrati circa 1600 metri cubi di amianto, che, pur non avendo raggiunto la falda acquifera, destano particolare preoccupazione, non soltanto per la non perfetta impermeabilizzazione che consente dispersione di fibre nell'aria, ma anche in considerazione della natura notoriamente sismica del territorio, che può innescare movimenti idonei alla contaminazione anche delle acque). G.I.P. Tribunale Avellino, decreto 15 giugno 2013.

A.T.

# GENTILEZZA VIRTÙ DIMENTICATA

Gli atti di gentilezza pesano quanto tutti i comandamenti. (Talmud)

Andrea Tafuro

Grazie, prego, mi scusi, ma si figuri, passi pure, non me n'ero accorto, c'era prima il signore, non si preoccupi, ha bisogno? Con queste parole osava esprimersi la giovane defunta, scomparsa prematuramente: la gentilezza. La cara estinta non richiedeva sacrifici particolarmente eroici, solo un po' di umanità e di educazione. Queste dolci allocuzioni erano un balsamo per migliorare le cose, una pennellata di grasso lubrificante sugli ingranaggi esistenziali. Ahime! Non c'è più niente da fare. Tutti sono alla ricerca di

Prendi un sorriso,  
regalalo a chi non  
l'ha mai avuto.  
Prendi un raggio  
di sole,  
fallo volare là dove  
regna la notte.  
Scopri una sorgente,  
fa bagnare chi  
vive nel fango.  
Prendi una lacrima,  
posala sul volto di  
chi non ha pianto.  
Prendi il coraggio,  
mettilo nell'animo  
di chi non sa lottare.  
Scopri la vita,  
raccontala a chi  
non sa capirla.  
Prendi la speranza,  
e vivi nella sua luce.  
Prendi la bontà,  
e donala a chi non  
sa donare.  
Scopri l'amore,  
e fallo conoscere  
al mondo.

M. Gandhi

segnali provenienti dall'aldilà. Si vocifera che nelle relazioni sentimentali sono ricordati forme occasionali di gentilezza, almeno nella prima fase. Addirittura dei pellegrini narrano che residue tracce si ravvisano nelle piccole parrocchie. Non c'è di che preoccuparsi, sono quelle realtà non ancora ingurgitate dall'individualismo dei sospettosi e dei miserabili. A dire il vero sul

mio luogo di lavoro, qualcuno che provi a essere gentile ogni tanto lo si incontra ancora. Ma passa subito per un debole. Mi sembra di sentirli, quando dicono: "Non ti preoccupare ci penso io". L'idea che nelle relazioni umane sia ancora possibile mettersi nei panni degli altri è considerata bizzarra. In fondo la vostra crisi economico/sociale vi ha spolpato i portafogli solo perché da tempo aveva già corroso i vostri cuori. Il 13 novembre si è celebrata la Giornata Mondiale della Gentilezza, la data non è stata scelta casualmente, in quanto coincide con la giornata di apertura della Conferenza del World Kindness Movement, il movimento mondiale per la gentilezza, svoltasi a Tokio nel 1997 e conclusasi con la firma della Dichiarazione della Gentilezza. Non abbiamo tempo da dedicare a queste cose, per non uscire dalla folle corsa della globalizzazione, ci è stata propinata la ricetta che per imporsi nel mondo bisogna avere padronanza di sé, mostrarsi invulnerabili e onnipotenti. Perché allora parlare della gentilezza? Perché una società in cui trionfano la prepotenza e l'arroganza è una società malata. La mano invisibile, metafora creata da Adam Smith per rappresentare la Provvidenza, è perdente nella lotta contro l'egoismo che ha portato alla fine della solidarietà, all'aumento della disoccupazione e alla diffusione della violenza. Al posto del prodotto interno lordo, impariamo a

usare i parametri per calcolare il FIL, la Felicità Interna Lorda. Iniziamo a riassaporare i frutti della gentilezza leggendo "Elogio della gentilezza" di Adam Phillips e Barbara Taylor. In questa piacevole pubblicazione, gli autori tessono le lodi di un valore sommesso e discreto, declinabile in varie maniere: la gentilezza, quella capacità di ascoltare e accogliere le fragilità altrui, che è anche generosità, altruismo, solidarietà, amorevolezza.

L'intento non è né moralistico né edificante: la gentilezza è semplicemente uno dei modi migliori per essere felici, è un piacere fondamentale per il nostro benessere. La domanda che muove l'indagine degli autori è: "Perché la gentilezza è diventata per la nostra epoca un tabù?". Oggi molte persone trovano questo piacere incredibile o quantomeno sospetto, la maggior parte di voi pensa che in fondo siamo tutti pazzi, cattivi e pericolosi, competitivi e autoreferenziali. Phillips e Taylor scrivono: "Oggi, appena si comincia a crescere, gran parte di noi crede intimamente che la gentilezza sia la virtù dei perdenti. Ma accettare di ragionare in termini di vincenti e perdenti è già un modo per stare dentro lo schema del rifiuto fobico, del terrore contemporaneo per la generosità. Infatti, una delle cose che i nemici della generosità non si chiedono mai - e che la rendono un nemico nascosto in ognuno di noi - è perché mai proviamo una cosa del genere. Perché mai siamo spinti, in



qualche modo, a essere gentili verso gli altri, per non dire verso noi stessi? Perché la generosità conta per noi? Forse, una delle cose che la contraddistinguono, diversamente da quel che accade a un ideale astratto come la giustizia, è che, rispetto alla gran parte delle situazioni quotidiane, sappiamo esattamente cosa sia; tuttavia, proprio il fatto di sapere cosa sia un gesto gentile ci rende più agevole il rifiuto di compierlo". Se ognuno di noi, ogni giorno, compiesse un gesto gentile nei confronti del prossimo, presto il mondo sarebbe più umano e più vivibile. In una parola, migliore.

Ai lavoratori Arpac, la nostra rivista consiglia di pensare a un piccolo gesto, una caramella da lasciare sulle scrivanie dei colleghi. Riflettiamo sulla bontà dei nostri gesti e delle nostre parole. Basta poco per rendere il mondo migliore, ma non sempre ci ricordiamo di essere parte della soluzione alla scortesia, alla maleducazione ed alla tensione come atteggiamenti e stati d'animo che magari più di una volta al giorno ci appaiono imperanti, dove

toni indelicati e frasi taglienti stanno contribuendo a trasformare il luogo di lavoro in una valvola di sfogo, priva di gentilezza.

A Tokio, la Dichiarazione della Gentilezza si era conclusa con parole che invitavano alla cura e alla protezione di tutti coloro che ci circondano, persone, amici animali e dei luoghi in cui ci troviamo a vivere, in primis l'ambiente naturale.

**Gentili di tutto il mondo unitevi!**

Di là tua inviando un commento all'indirizzo:  
comunicazione@arpacampania.it

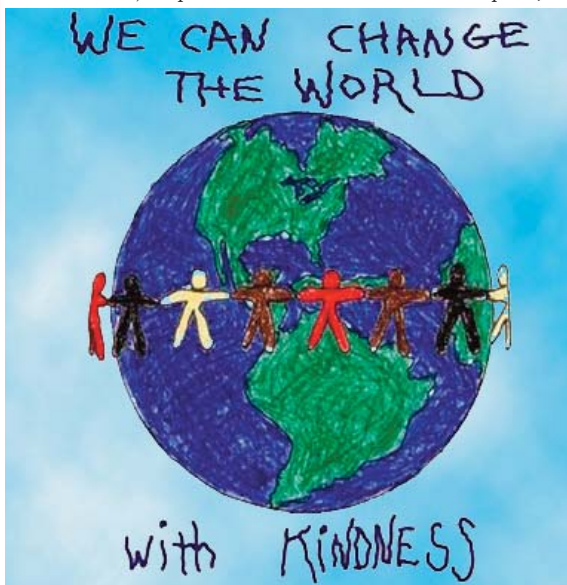




foto di Fabiana Liguori

**20 Ottobre 2013 – Prevention Race a Napoli**

**A piazza del Plebiscito, il più grande ospedale da campo mai realizzato in Italia, con 25 ambulatori e oltre trecento medici volontari: il Campus s3, sport, salute e solidarietà**